



LAGO DI
GARDA

ITALIA

www.visitgarda.com

GARDANOTIZIE



PASTELLI e CLOCHARDS

Che cosa ispira il pittore del lago che vive nella metropoli lombarda? Ecco alcuni spunti raccolti durante una confidenziale conversazione al telefono con Attilio Forgioli che, proprio in questo mese, compie 89 anni.



Qualche volta mi chiedo cosa faccia il pittore Attilio Forgioli nei mesi invernali. Solitamente passeggia per Milano, dove ha casa fin dagli anni Sessanta. Molti suoi amici e compagni d'accademia sono morti, ormai, e lui sente profondamente il vuoto della loro assenza. Ogni mattina osserva il paesaggio urbano, si appunta con un lapis su un taccuino case, persone e cose; quindi, nonostante i suoi ottantanove anni (è nato a Salò il **17 marzo 1933**) si ritira nello studio di Via Fiori Chiari (**Quartiere Brera**) e dipinge quello che ha visto e gli è rimasto impresso nella mente. Sul Garda viene appena può ma, intanto, per mantenere vivi i legami con le sue origini, chiama al telefono le persone con le quali ha legami d'amicizia, intese culturali, progetti operativi. A loro racconta dei suoi umori, parla delle cose che più lo hanno segnato nella giornata, immagini che sta fissando su tela, o su carta, selezionando pennelli e pastelli, e plasmando la materia cromatica così da farle esprimere tensione ed essenzialità evocativa nelle opere che realizza.

L'ho sentito **al telefono** pochi giorni fa: aveva voglia di **confidenze**. Mi ha parlato delle tele che ha lasciato da parte perché attratto da nuovi incontri e sollecitato da nuovi stimoli. "Vedi - mi dice - da un po' di tempo, in queste mattine invernali, mi capita d'imbartermi in

mucchi arrotolati nei cartoni, proprio all'ingresso dei bar ancora chiusi, stesi sul marciapiede. Non è immondizia abbandonata con sciatteria; sono giacigli. Me ne accorgo perché non sono statici, qualche volta sento persino dei rantoli e colpi di tosse che escono da quegli involucri. Ce ne sono diversi nella zona dove abito, tra via San Marco e Piazza Mirabello. Ho pensato che fossero **clochards, barboni senza destino** ma mi son dovuto ricredere. Ho cercato di scoprire la loro identità senza farmi vedere; li ho persino ritratti furtivamente perché ero incuriosito dalle loro forme. Ho usato pochi colori scuri e tracciato segni essenziali. Poi ho scoperto che per lo più **sono ragazzi di 25-30 anni**, stranieri, che non hanno trovato né alloggio né lavoro. Anch'io - mi dice - ho dormito per terra quand'ero giovane, nella vecchia casa di mia madre, e pure all'aperto, ma ero avvolto da un sacco a piuma, che scaldava e proteggeva. Ora guardo quei poveracci che diventano oggetto delle mie attenzioni: penso all'indifferenza di questa città che li ospita: fortunatamente il Comune dà loro il permesso di occupare quel suolo fino al mattino. Per me **non sono soltanto forme e colori** ... sono presenze che mi interpellano e mi angosciano... come i cadaveri degli algerini che scivolavano a pelo di corrente, sulla Senna, negli anni Cinquanta: allora ne ho ritratti molti! No, non è solo

forma e colore quello che mi attrae. C'è soprattutto un'umanità abbandonata a se stessa, silenziosa, da riscoprire e da comprendere. C'è l'oggetto in sé ma c'è anche il contesto socio-culturale!"

Ascolto Attilio con imbarazzo ed anche con vivo interesse. Scopro che le mie passeggiate, **a Salò e sul lago**, confrontate alle sue, hanno **orizzonti diversi, ampi e rasserenanti, immersi nel blu**. Certo, alle Rive, sopravvivono vecchi edifici disabitati che non vengono ritoccati o ritinteggiati dall'ultima guerra o dagli anni Cinquanta. Sono testimoni di vite spente e sono abbastanza deprimenti ma la vista sul lago, nella luce invernale, è affascinante, quasi straniante.

La conversazione non finisce qui perché Attilio mi parla delle **case della città**: un altro motivo per cui ha trascurato il lavoro che stava svolgendo. "Osservo le case e, soprattutto, **le finestre** - dice -. Dentro c'è gente anche se non si vede. Ci sono le storie della quotidianità del nostro tempo, con gli amori e le miserie che conosciamo. A volte le finestre sono aperte e lasciano intravedere gli spazi interni, i mobili, le persone. Non sono i residences che ho dipinto più volte, guardando i tetti e gli abbaini dall'ultimo piano del mio studio a Brera. Anche quella è vita, anche **le case e le**



finestre parlano. Con l'età, però, succede che i miei occhi facciano fatica a concentrarsi sugli oggetti, a focalizzare la scena. Qualche volta mi pare che una piccola mosca nera interferisca sul mio sguardo zigzagando davanti alle pupille. Fortuna che è nera! Se fosse bianca, mi dicono, sarebbe grave".

I passi che Attilio fa per la città lo conducono sempre, quasi per inerzia, al **Parco Sempione**: luogo di contemplazione e di meditazione soprattutto d'inverno. Anche lì c'è materia per disegnare e riflettere. "Ma, per essere sincero - mi dice - nel parco sviluppo anche **il senso del tatto**. Tocco i tronchi secolari e le loro cortecce come fossero donne: li sfioro appena, ne percepisco la maestà e la tenerezza. Rincorro con la fantasia lo scoiattolo che sale e scende dai rami con rapidità estrema. È un altro mondo, anzi è il mio mondo. Gli umori e le percezioni non si perdono mai, nemmeno alla mia età".



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Garanzia Giovani

Il 1° febbraio 2022 è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale di Regione Lombardia, la quarta graduatoria dei progetti relativi all'avviso pubblico per l'attuazione dell'iniziativa 'Garanzia Giovani', misura che offre opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro attraverso percorsi personalizzati di giovani non più inseriti in un percorso di studio e senza un'occupazione.

"Ancora una volta, Regione Lombardia - ha dichiarato Alessandra Locatelli, assessore a Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità - conferma il suo impegno nel sostegno di politiche a favore dei giovani, accompagnandoli nella transizione dalla scuola al lavoro e da un lavoro ad un altro. Alla luce delle conseguenze economiche e sociali derivanti dall'emergenza sanitaria, riteniamo che oggi più che mai sia importante intervenire concretamente offrendo opportunità ai giovani che non sono occupati e non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo. 'Garanzia giovani', per la quale sono stati stanziati 3,5 milioni di euro, è da anni una grande opportunità per tantissimi ragazzi, che hanno l'occasione di intraprendere importanti esperienze professionali e di vita".

"Un ringraziamento particolare" - ha concluso l'assessore Locatelli - "va agli enti e alle associazioni che rendono possibile l'attuazione del servizio civile universale, attraverso progetti preziosi per la crescita personale e occupazionale dei ragazzi e con una cittadinanza attiva e concreta per il territorio lombardo".

Tra i progetti ammessi al finanziamento c'è anche quello della Fondazione Ugo Da Como che ha proposto il tema "Giovani e patrimonio culturale: valorizzare, promuovere e favorire la fruizione del complesso

monumentale della Fondazione Ugo da Como di Lonato del Garda".

Ai giovani selezionati sarà richiesto di supportare il personale del Museo nelle attività di promozione e valorizzazione del complesso monumentale e dei suoi eventi, attraverso le attività di comunicazione web e social, la segreteria organizzativa e la gestione delle iniziative.

Un attento programma di formazione permetterà ai ragazzi di apprendere le nozioni per accogliere i visitatori

del complesso museale, condurre i turisti in visita alla Casa del Podestà, alla Rocca visconteo veneta e al Museo Ornitologico, accompagnare i visitatori nell'esperienza di visita in realtà aumentata con gli occhiali ArtGlass alla Casa del Podestà, alla Rocca e al Museo Ornitologico, supportare le attività didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado e alle famiglie in visita al museo e supportare l'ideazione, l'organizzazione e la gestione delle mostre fotografiche allestite nella Casa del Capitano della Rocca.

I ragazzi verranno inoltre coinvolti attivamente negli eventi speciali Fiori nella Rocca, Lonato in Festival, Fiabe nella Rocca e Cinema in Giardino e potranno partecipare anche alle attività di gestione delle collezioni archivistiche

e bibliografiche; in particolare supporteranno il personale della Fondazione nella verifica degli inventari e dello stato di conservazione dei volumi, anche affiancando il restauratore incaricato delle operazioni di manutenzione ordinaria del patrimonio.

La Fondazione Ugo Da Como, grazie al bando Garanzia Giovani di Regione Lombardia, ha la possibilità di coinvolgere nel proprio gruppo di lavoro due giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni, disoccupati e non iscritti ad un corso di studi.

Per tutte le informazioni e i dettagli del bando contattare il numero della Fondazione: 379.2798197 oppure scrivere una mail a prenotazioni@fondazioneugodacomo.it



Editoriale di Luigi Del Pozzo

Gardesi



Ve lo ricordate il "Gardesi"? era, e lo è ancora, la Moneta simbolica in oro e argento patrocinata dalla Comunità del Garda nel 1978 con l'intenzione di valorizzare le caratteristiche più salienti delle località rivierasche tramite una serie di motivi allegorici: l'origine del lago,

la vite e il suo prodotto, ma anche con gli elementi del lago: onda, vele, vento, simbolismo del turismo gardesano. Il rovescio, comune alle varie coniazioni, riproduce la vela il caratteristico mezzo di comunicazione del lago, insieme agli stemmi dei Comuni rivieraschi. Scopo di questa idea dell'allora direttivo era la promozione turistica specie all'estero. Poi, nel 2018, arrivò il dio Benàco, una scultura di Tullio Ferro promossa come simbolo gardesano dalla Comunità del Garda, che fu anche (Benàco) padre della meravigliosa ninfa di nome Garda che fece innamorare

perdutamente il nume Sarca. Iniziative volute allora per la promozione turistica del Garda, tema sempre attuale che, assieme ad altre tematiche, è stato il perno centrale, pochi giorni fa, dell'Assemblea Generale della Comunità del Garda presieduta da Maristella Gelmini.

Proprio la presidente, festeggiando il ritorno in Comunità della Città di Riva del Garda, ha voluto porre l'obiettivo sulla promozione gardesana attraverso svariate iniziative. Ripeto spesso che il Garda, ai confini di Lombardia Veneto e Trentino, viene troppo spesso dimenticato dalle stesse Regioni e forse una "Regione del Garda" che possa gestire unitariamente la realtà gardesana potrebbe facilitarne la gestione.

Tutto il settore alberghiero è in fermento, invogliato anche dalle giornate quasi primaverili che abbiamo vissuto recentemente, le attività commerciali legate soprattutto all'Industria del Forestiero duramente colpite dal forte calo turistico di questi due anni, stanno riaprendo le loro attività.

Dicevo delle molteplici iniziative, mai messe veramente in atto sul Garda, ad esempio la necessità di allungare la stagione turistica, leitmotif di ogni inizio stagione poi immancabilmente accantonato a stagione conclusa; assistiamo periodicamente a Forum tenuti in altri laghi, Forum che hanno poi risonanza mondiale, e non riusciamo a organizzarne uno, stabile, in una qualsiasi località gardesana. Per non parlare della cultura e luoghi culturali di cui le sponde gardesane sono assai ricche, ma spesso non adeguatamente e valorizzate e promozionate. Non ci sono più festival dedicati allo spettacolo, alla moda, ecc.

Insomma, dopo circa due anni di quasi chiusura è forse il momento, finalmente, di rimboccarci le maniche per dare nuova vita e nuovo vigore al Garda, quello che da tutte le parti è considerato una delle meraviglie del mondo.

La Pasqua si avvicina, prepariamoci a riceverla degnamente!

I villaggi palafitticoli di Sirmione

Una bella passeggiata con risvolti archeologici è il percorso prospiciente il lago tra Porto Galeazzi e la Lugana Vecchia sul lato orientale della penisola di Sirmione, proprio al suo inizio.

Un tempo, nessun tratto di questo sentiero era asfaltato o cementato e percorrerlo in autunno o in inverno era una meraviglia, perchè alberi nostrani (per lo più platani) costeggiavano la sponda lacustre e le onde in taluni casi lambivano le radici.

Meglio sarebbe andare a camminarvi dopo aver letto il Capitolo IV del libro di R. de Marinis, *Il Museo Civico Archeologico Giovanni Rambotti, una introduzione alla preistoria del lago di Garda del 2000*. Qui si scopre l'esistenza di due villaggi palafitticoli dell'Età del Bronzo: uno proprio a Porto Galeazzi e l'altro alla Vecchia Lugana. Quest'ultimo è iscritto dal 2011 nell'elenco dei 111 villaggi palafitticoli preistorici dell'area

transnazionale alpina come Patrimonio dell'Unesco.

Dobbiamo immaginare il villaggio alla Vecchia Lugana all'interno del lago a m. 100 dall'attuale linea di costa. Sono stati rinvenuti reperti che lo distinguono dal villaggio di Porto Galeazzi e che fanno pensare a un villaggio di fabbri. Infatti, sono stati individuati frammenti di pani di rame, di scorie di fusione, di asce, di falci, di oggetti destinati a nuova fusione, barrette di rame e di piombo. La tipologia dei reperti permette di collocare la vita di questo villaggio dal Bronzo Antico al Medio e al Recente, tempo molto lungo, insolito per abitazioni palafitticole.

La palafitta di Porto Galeazzi risulta invece vicino alla riva, a poco più di m. 2. Ha dato soprattutto reperti ceramici: frammenti di vasi, tazze, boccali, anfore, grandi vasi troncoconici, alcuni con decorazioni. Sono state trovate, quasi a rendere più umano e interessante



il luogo, parti di oggetti ornamentali come perline di calcite o madreperla già elementi di una collana, un pendaglio di bronzo a semiluna, bottoni in osso, uno spillone con capocchia a losanga. Non mancano, in selce o in bronzo, armi da offesa oppure utensili per falciare e

lavorare in un campo.

Parte di quanto rinvenuto è esposta al Museo della villa romana "Grotte di Catullo". Da tutto questo si può ricavare un'idea di come si vivesse a Sirmione sulle palafitte nell'Età del Bronzo.

Personaggi del Garda a cura di Giorgio Maria Cambi

Il generale degli Alpini: Giovanni Arrighi

Le battaglie della grande guerra 1914-1918 il generale Giovanni Arrighi (1877-1923) se le fece tutte: la battaglia di Caporetto, la battaglia del solstizio e la battaglia di Vittorio Veneto.

Era nato a Lucca e, arruolatosi nel Regio Esercito, studiò presso la Regia Accademia militare di fanteria e cavalleria di Modena. Ne uscì col grado di sottotenente nel 1897 e venne assegnato all'arma di fanteria subito inviato nell'Africa Orientale Italiana dove prestò servizio nel Regio corpo di truppe coloniali d'Eritrea. Ritornato in patria, venne nominato maggiore nel gennaio 1904 e venne assegnato al corpo degli Alpini assumendo il comando del 7° Reggimento Alpini a Conegliano. Nominato colonnello, nel 1915 quando scoppiò la grande guerra fu designato al comando del 3° Gruppo Alpini e nel novembre dello stesso anno venne promosso maggiore generale. Al comando della 1ª Brigata alpina ebbe la responsabilità dei sottosettori Alto Chiarsò - Monte Pizzul.

Verso la fine del 1916 assunse il comando della 50ª Divisione del del IV corpo d'armata, impegnata sul fronte di Plezzo. Il 24 ottobre 1917 si scatenò l'offensiva austro-tedesca nel settore di Caporetto e, vedendo crollare le difese italiane, per non vedersi tagliata la via della ritirata, evacuò Saga ripiegando sulla linea Monte Guarda-Monte Prvi Hum-Monte Stol.

Nella mattina del 25 ottobre il generale Alfred Krauss lanciò l'attacco contro la posizione tenuta alla 50ª divisione che si era ritirata il giorno precedente attorno al monte Stol. Esauste e con poche munizioni, le truppe italiane cominciarono a cedere e la cima del monte Stol venne occupata dal 22° Schutzen.

Il 4 febbraio Arrighi 1918 assunse il comando della 18ª divisione, guidandola sul Monte Grappa. Durante i combattimenti in Val San Lorenzo e sul monte Asolone nel corso della cosiddetta "Battaglia del Solstizio" subì uno sfondamento del fronte da parte

delle truppe austriache, ma riuscì a fermarle dopo strenui combattimenti.

Tra la fine del mese di ottobre e l'inizio di novembre egli fu al comando delle truppe alpine della 75ª divisione alle dipendenze del terzo corpo d'armata che operavano sui monti dell'Ortles, dello Stelvio e verso la Val Venosta.

Per il suo comportamento nella battaglia del solstizio venne insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Finita la guerra, fra il febbraio 1919 e il marzo 1920, egli venne incaricato di comandare la Regia Accademia Militare di Modena,

Venne ulteriormente promosso generale di divisione e quindi posto in congedo assoluto, andò ad abitare a Desenzano del Garda, dove si spense nel 1923.

LA NUOVA BED COLLECTION NASCE DALLA NOSTRA PASSIONE PER IL BENESSERE. ABBIAMO PENSATO A VOI, CON LA PASSIONE CHE DA SEMPRE CI ACCOMPAGNA PER REGALARVI UN MOMENTO INDIMENTICABILE. MOLLYFLEXBED È UN MARCHIO MOLLYFLEX LEADER NELLA PRODUZIONE DI MATERASSI MADE IN ITALY DA SEMPRE SINONIMO DI PASSIONE QUALITÀ E ARTIGIANALITÀ.

CASTIGLIONE D/S (MN)
VIA CARPENEDOLO, 87
Tel 0376 94 41 81

GHEDI (BS)
VIA CARAVAGGIO, 20
Tel 030 90 20 64

MANERBA D/G (BS)
VIA TREVISAGO, 51
Tel 331 39 20 300

MOLLYFLEX.IT

I Fanti di Lonato alla ricerca di Antonio Facchetti

Dopo aver scritto per un anno dell'aeroporto della Bettola di Lonato, operativo durante il secondo conflitto mondiale, questo mese vogliamo parlare dei Fanti raccontando una storia che non ha ancora avuto l'epilogo.

I Fanti lonatesi lo hanno cercato in tutta Europa come chiesto dalla nipote Mariangela ma la storia di Antonio Facchetti, dichiarato disperso, si ferma, per ora in Germania al campo di concentramento Stalag VIII-B dove furono deportati migliaia di soldati del Regio Esercito, catturati dai tedeschi dopo l'armistizio dell'otto settembre 1943. Dove sia stato sepolto non sono riusciti ancora a scoprirlo. Antonio Facchetti era nato a Lonato il 14 maggio del 1912 e, dopo aver svolto il servizio di leva a metà degli anni '30, si sposa con Lina Moroni. Dal matrimonio nasce nel 1938 un figlio, il piccolo Aldo che però non ha molto tempo per conoscere il padre.

Con lo scoppio del secondo conflitto mondiale viene infatti richiamato in servizio e costretto così a lasciare il suo lavoro di fornaio. Dapprima viene inviato in Grecia con la divisione Pinerolo a presidiare la regione della Tessaglia. Dopo l'armistizio, Antonio viene catturato dai tedeschi a Velo, sulla costa egea della Grecia e deportato in Germania da dove riesce a scrivere, nel 1944, due cartoline alla moglie. Cartoline che confermano la sua presenza nel campo di prigionia Stalag VIII B.

"Dall'Archivio di Stato centrale tedesco - ci spiega il presidente della sezione lonatese dei Fanti Morando Perini - ci è arrivata copia della documentazione riguardante la prigionia di Antonio Facchetti in vari campi e anche di un ricovero in ospedale. Poi il buio".



Al termine della guerra venne dichiarato disperso e la moglie Lina, nonostante tutti i tentativi fatti attraverso la Croce Rossa Internazionale e il Vaticano, non riuscì mai a conoscere quale fosse stata la sorte del marito.

Queste e tante altre storie fanno parte dell'ultima fatica editoriale dell'Associazione Nazionale del Fante; "Tra Guerra e Pace". A Gianbattista Savoldi si deve la volontà, nel 1970, di averla riportata a Lonato. Il libro è dedicato a tutti i lonatesi che nel 20° secolo hanno indossato una divisa delle Forze Armate Italiane per assolvere in armi ai loro doveri.

Forse tutti non sanno che l'ultimo lonatese caduto in divisa nel corso della seconda guerra mondiale fu un Fante. Il suo nome: Angelo Bellini. A soli 24 anni si spense sulle rive del fiume Senio in terra di Romagna. Era l'11 aprile 1945.



Alla chiesa di S. Antonio Abate fine restauro per l'altare

E' stato presentato nei giorni scorsi nella chiesa di Sant'Antonio Abate di Lonato del Garda il completamento del restauro dell'altare ligneo seicentesco della Confraternita di Santa Maria del Suffragio. Operazione che va a chiudere le svariate opere di riqualificazione del tempio messe in cantiere dall'associazione di volontari coordinata da Fabio Terraroli.

La presentazione è stata fatta di fronte all'altare stesso liberato dal ponteggio che lo racchiudeva dal 2018. Il risanamento, curato dall'Istituto di restauro ENAIP di Botticino, si è prolungato parecchio nel tempo a causa di ripetute interruzioni di lezioni e laboratori per la pandemia. Al termine dei lavori è stato riattivato il sensore di allarme della cappella e sul paliotto dell'altare è stata ricollocata la piccola tela originale della Natività di Maria attribuita al Celesti.

Insieme all'altare sarà presentato anche il restauro dell'antico crocifisso ora posizionato sull'altare principale. Ad illustrare il restauro dell'altare Laura Masiero dell'Enaip di Botticino, il parroco di Lonato don Osvaldo Checchini e Angelo Loda della Soprintendenza Archeologica Belle Arti di Bergamo e Brescia.

Fra gli interventi portati a compimento la collocazione di una bussola



d'ingresso recuperata dalla chiesa ormai dismessa delle suore Canossiane in via Sorattino (l'edificio è pericolante e in totale abbandono), luogo inaccessibile da decenni come il manufatto che era inutilizzato e quasi certamente destinato a una brutta fine. Da qui una intelligente operazione di recupero.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni



BOSCHETTI
ROBERTO



Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527

www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

L'instancabile professor Henry Thode

Proprietario di Villa Cagnacco a Gardone prima di d'Annunzio

Divenuto nel 1893 professore nella prestigiosa università tedesca di Heidelberg, Henry Thode cominciò a fare la spola tra la Germania e il Garda. Sua moglie Daniela rimaneva a volte a Gardone, altre volte lo raggiungeva a Heidelberg.

Nel marzo del 1895 il prof. Thode si trovava di certo a Gardone, perché mandò una lettera all'amico Hans Thoma, in cui esaltava le bellezze del posto: "Ovunque sui monti sono in corso i lieti lavori di primavera, ora si sta per metà giorno all'aperto al sole, si guarda e si guarda e si aspira beatitudine. Io mi sento bene, come se fossi emerso da una buia prigione dopo una detenzione di quattro mesi, e allungassi tutti gli arti, rinvigoriti, in libertà. Ma di tutto questo non si può parlare - si potrebbe solo esultare, cantare, in suoni inarticolati del benedetto senso della vita!".

In un'atmosfera del genere Henry Thode riusciva a lavorare molto bene: al mattino si impegnava all'aria aperta immerso nei propri pensieri, al pomeriggio faceva splendide passeggiate sui monti e alla sera leggeva assieme alla moglie e agli ospiti. Stava riguardando Walter Scott. Il silenzio, la concentrazione, l'immergersi nelle proprie riflessioni erano gradevoli esperienze e Thode sperava che in tal modo l'anima si riprendesse e lo colmasse del giusto stimolo per produrre qualcosa di nuovo. Tuttavia, al mattino si lasciava sempre sedurre dallo splendore del sole che lo strappava alla scrivania".

Con le sue descrizioni Thode stimolava nell'amico pittore nostalgia per quei luoghi e il desiderio di vederli di persona e di dipingerli. Con ogni mezzo Thode cercò di invogliare l'amico pittore a una visita sul Garda. "Da Monaco a Riva c'è poca strada - gli scriveva - e da Riva è una passeggiata deliziosa sull'acqua azzurra. Dai, ti prego, ti prego! Avrete una stanza, dove cielo, monti e acqua vi suoneranno giorno e notte una gioiosa sinfonia..."

Finalmente nel 1897 Thoma accettò l'invito dei Thode a raggiungerli sul Garda. Si vedranno a Gardone nel marzo 1897 e Thoma rimarrà con sua moglie a Villa Cagnacco per cinque settimane.

Le passeggiate e il soggiorno nel giardino e in casa Thode rimarranno a lungo impressi nella mente di Thoma che riporterà a casa svariati bozzetti, trasformati in seguito in quadri e litografie, donate in parte all'amico.

Concluso *L'anello del Frangipani* il prof. Thode tornò ai suoi studi di sempre sull'arte italiana. Per la collana *Monografie di artisti* scrisse nel 1897 *Andrea Mantegna* di 128 pagine e nel 1898 *Correggio* di 112 pagine.

Nel 1898 tuttavia gli impegni del professore tedesco si fecero sempre più intensi e i coniugi Thode decisero di lasciare Gardone per trasferirsi definitivamente a Heidelberg, dove un docente universitario che si rispetti doveva avere la residenza principale. Impossibile, infatti, per loro mantenere due abitazioni.

L'anno successivo Henry Thode riuscì comunque a tornare in Italia e in primavera si fermò a Roma e a Venezia, dove scoprì il Tintoretto (1518-1594) e cominciò a studiarlo. Quell'anno, il 1899, uscì il suo lavoro su *Giotto* di 150 pagine e un breve saggio di 28 pagine su Hans Thoma e la sua opera. Si trattava, com'era precisato nel sottotitolo, del testo di una conferenza tenuta il 2 ottobre 1899 per il sessantesimo compleanno del Maestro, seguito dal discorso dello stesso Hans Thoma fatto alla festa di quella stessa serata in suo onore. L'anno seguente Thode si mise a curare una serie di volumi sui quadri di Hans Thoma, operazione che andrà dal 1900 al 1910.

Nell'autunno del 1900 Thode fu di nuovo sul Garda e prese alloggio a Salò. L'inflessibile professore di Storia dell'arte non trascurò nel frattempo gli artisti tedeschi accanto a quelli italiani, tanto che nel 1901 uscì un nuovo libro per *Monografie d'artisti* e questa volta su *Tintoretto* di 140 pagine. Quell'anno fu inoltre dato alle stampe un suo scritto dal titolo *Kunst, Religion und Kultur* (Arte, religione e cultura). Era in pratica un discorso improvvisato, tenuto da Thode agli studenti dell'università di Heidelberg in occasione dei festeggiamenti organizzati per la sua rinuncia alla chiamata all'università di Berlino il 19 novembre 1900. Sollecitato alla



pubblicazione, dovette farsi aiutare da alcuni presenti per ricostruire quanto aveva detto. Ne uscì un testo di 16 pagine.

Contemporaneamente fu stampato sulla rivista tedesca "Bayreuther Blätter", creata nello spirito di Richard Wagner, un altro suo discorso commemorativo di 24 pagine sul pittore svizzero Arnold Böcklin (1827-1901).

Per il prof. Thode, Böcklin era, con Hans Thoma, un rappresentante tedesco della moderna pittura di paesaggio, secondo l'influenza del Rinascimento italiano, perché ambedue si erano lasciati ispirare dal paesaggio, senza tuttavia riprodurre la natura come appare, alla maniera degli Impressionisti, bensì creando l'opera d'arte attraverso la memoria e la fantasia.

Nato a Basilea il 16 ottobre 1827, Arnold Böcklin era noto come pittore e disegnatore svizzero, ma in realtà è sempre stato considerato esponente del simbolismo tedesco. La sua vocazione artistica si manifestò fin da giovane. A 18 anni andò a studiare all'Accademia di Belle Arti di Düsseldorf. Nel corso degli studi poté ammirare i dipinti dei grandi maestri fiamminghi e degli olandesi del Seicento, rimanendone molto impressionato. Tornato in Svizzera, seguendo la sua naturale inclinazione per la pittura di paesaggio, dipinse vedute delle Alpi. Fu a Parigi, poi di nuovo a Basilea e, seguendo il consiglio dell'amico Jacob Burckhardt, storico del Rinascimento italiano e della cultura europea, partì

per l'Italia. Nel febbraio 1850 Böcklin si stabilì a Roma, dove venne a contatto con le straordinarie tradizioni dell'Antichità, del Medioevo e con il patrimonio artistico del Rinascimento. Quanto vide a Roma gli fece cambiare lo stile: non più paesaggi idealizzati, ma spazi sempre più ampi fino alle suggestioni evocative del proprio inconscio. Esempio del 'suo' simbolismo è *L'isola dei morti* (Die Toteninsel), che secondo alcuni critici sarebbe stata ispirata dai giardini di Punta San Vigilio. La prima delle cinque versioni di quest'opera gli fu commissionata dal mecenate Alexander Günther, dal 1893 cittadino (in seguito espropriato) di Gardone Riviera. C'è chi sostiene che la massa di cipressi esistenti al Vittoriale di d'Annunzio sia stata ispirata proprio da *L'isola dei morti* di Böcklin.

Böcklin, chiamato da Paul Heyse a insegnare all'Accademia di belle arti di Weimar, si rivelò insofferente all'ambiente accademico e sempre più desideroso di tornare in Italia. Qui arrivò a formulare uno stile finalmente tutto suo, lontano dalla classicità e dagli equilibri della tradizione rinascimentale, riuscendo a combinare il sogno del Meridione con i rigori del suo Nord. Viaggiò ancora tra Monaco, Firenze, Zurigo, ma nel 1893 si stabilì definitivamente a Firenze. Un paio d'anni dopo acquisterà una villa a San Domenico di Fiesole, dove purtroppo si sarebbe spento il 16 gennaio 1901. Alla sua morte Henry Thode gli dedicò un panegirico che sarà stampato a Heidelberg nel 1905.

MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



NabaCarni spa
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Siamo Aperti



Paura dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.

Mirò[®] dental medical center

**Prenota
la tua visita
030 913 3512**



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Malavasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

Val Borbera



I primi giorni liguri trascorrono abbastanza lentamente tra qualche ora mattutina di decespugliatore e di brevi mirate esplorazioni di territorio dopo pranzo. Rapallo, Santa Margherita Ligure, Camogli, Portofino e il Parco delle Cinque Terre sono tutte mete a portata di mano delle quali poter approfittare per un tuffo o una passeggiata sul litorale.

Sono trascorsi quindici anni dall'ultima volta che ho visitato questo territorio per una breve vacanza, e venticinque da quando ci si veniva regolarmente ogni estate a trovare lo zio Don Giuseppe ad Arma di Taggia.

In qualche modo mi rincuora l'idea di poter visitare ancora quest'angolo d'Italia, questo semicerchio di terra e pietra che sorride alle Alpi sdraiate sul mare.

Ma non ci limitiamo ai litorali perché, come sempre, sentiamo il richiamo dell'entroterra, dei borghi e delle valli dove non arriva il mare, ma resiste il desiderio di rinascere. Così ci avventuriamo sui colli Tortonesi e cogliamo l'occasione per conoscere i ragazzi di ForestIERI, un'associazione che già da qualche tempo si sta impegnando a ripopolare le vaste, ricche e straordinarie terre del Giarolo. Incontriamo Felicia, che si è trasferita da Milano nel 2013, preferendo i vigneti alla città, e quest'anno avvierà un progetto di azienda agricola collettiva assieme ad un'altra famiglia. Ci racconta come ForestIERI si proponga di funzionare da "agenzia di collocamento" territoriale attraverso il proprio network, di come in realtà si offra di aiutare coloro i quali vorrebbero comprendere quel territorio con le sue reali opportunità per valutare un cambio vita concreto.

Ci suggerisce una strada panoramica per il nostro rientro in Liguria e noi la ascoltiamo, trovandoci così

immersi nei boschi della Val Borbera, situata nella provincia di Alessandria, storicamente legata alla Repubblica di Genova, poi alla Repubblica Ligure e tuttora fortemente legata alla Liguria. Tra le tante esplorazioni di entroterra italiano, questa è senza dubbio la più pura e verginale.

Migliaia di ettari di bosco a perdita d'occhio, decine di chilometri senza una costruzione o un'opera artificiale che non sia l'asfalto dell'unica strada che ne percorre timida la vastità. Ad un certo punto avverto quasi una sensazione di timore, come il timore di un fedele al cospetto di Dio.

Rincasiamo col buio, stanchi per la lunga traversata, ma piacevolmente sconvolti.

Mario ha un'emergenza in famiglia e si sta prendendo cura di sua sorella, per cui continua ad essere impossibilitato ad assisterci e conoscerci come vorrebbe. Questo imprevisto, oltre a preoccuparlo, sembra quasi volerlo mettere alla prova per l'ennesima volta; come se non fossero bastati gli interventi cardiaci e le orde di cinghiali che gli hanno devastato la proprietà. Nel limite del possibile, insieme a Olga, decidiamo di prendere l'iniziativa e di cominciare a mettere ordine ovunque ci risulti possibile e sicuro lavorare senza assistenza.

Ripuliamo i muri di pietra invasi dall'erbaccia nei pressi dello chalet e con il decespugliatore facciamo breccia nelle mura di rovi che hanno fagocitato le meravigliose fasce con i loro ulivi. Non è un lavoro semplice, ma riusciamo nell'impresa di ridisegnare i confini di quella che si è ormai ridotta a un'informe bolla di piante e sassi. È una goccia nell'oceano, ma è la nostra goccia e ci auguriamo che possa costituire un elemento di speranza per Mario quando la vedrà.

Decidiamo di premiare le nostre fatiche con una giornata a Genova.

È un pomeriggio piuttosto caldo, forse più adatto alla spiaggia che alla città, ma Genova è un aspiratore di anime. Non si tratta semplicemente di un labirinto, di fascino, di una gloriosa repubblica marinara o di un porto di mare. Genova è una tenda di carta appiccica-uomini.

Perdendosi tra "i labirintici vecchi carrugi" come li cantava Guccini, in realtà ci si trova. All'interno di quei pochi chilometri quadrati arginati dal mare, s'incontra tutto ciò che risulta essere antropologicamente immaginabile. I fruttivendoli pakistani confinano con i pescatori napoletani e i ristoranti del Perù. Il glorioso municipio che domina la città apre la sua porta principale sul Vico Angeli, la via delle puttane meltin-pot dove gli anziani possono tirarsi su il morale tornando dal mercato, e i marinai dar sfogo all'orgoglio del loro destino. Ci sono il Porto Antico, i super yachts dei super ricchi, le navi da crociera più ingombranti delle case popolari schierate sull'orizzonte, i senegalesi che fumano marijuana davanti alla biglietteria dei tour avvista-balene.

Genova fa male alla testa, puzza di pesce e falafel ma s'illumina di umano. Londra, al cospetto, sembra un borgo di provincia.

E incredibilmente, Genova è umile, nascosta ma senza vergogna. Non s'impone, non pretende, ma scorre e lascia passare; grande rifugio a cielo aperto per chiunque avesse bisogno di qualsiasi cosa. Qui c'è tutto, ma non si porta via niente. Così risucchia anche noi, ci obbliga a fermarci per la notte e a viverla by night, ma è una città dall'animo tanto onesto da non aver paura del buio. Notte o giorno, Genova resta Genova.

L'indomani, un po' scossi, torniamo a Zoagli e riapprodiamo al mondo diluito e allungato che ci siamo costruiti intorno, cercando di convincerci che sia quello reale. Usciamo per un trekking nell'entroterra e ci prepariamo per la prossima tappa: il ritorno a Ca' Tiraglio, nel ferrarese, per il nostro primo *house & pet sitting*.

Rivediamo anche Mario, il quale ci è silenziosamente ma sinceramente grato. Parliamo di tanti progetti che si potrebbero portare avanti sulla sua proprietà, perché, nonostante tutto, Mario gli ostacoli li ha sempre superati e possiede l'energia mentale di un neolaureato lanciato sul mondo. Non pretende di essere immortale, ma agisce perché possa essere felice, e questo gli vale tutto il mio rispetto, ma soprattutto una nuova strana amicizia.

Questo viaggio è nato per innamorarci ancora, e funziona. A ogni tappa c'è un'opportunità, una vita da intraprendere, un mondo da costruire. Ogni città e ogni persona sembrano essere il "LA" per una sinfonia, dove noi dirompiamo in veste di atto principale. Qua fuori ci sono gli amici, i soldi, il lavoro, il mare e le montagne che avete sempre voluto avere, ma non avete mai avuto il coraggio di cercare.

Arrivederci Mario, grazie Liguria.

Mettersi in cammino è l'unico modo per trovare la strada.

GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE MERAVIGLIOSO.

Le fosse del Castello di Desenzano

Erano circa le 10.00 di una mattina dell'ottobre 1952 e una figurina femminile vestita di rosa sbucò sul sentiero sotto la torre rotonda, che fungeva da stazione meteorologica ai tempi del prof. Vischioni, prima della guerra. Nel 1952, vi abitava un uomo grande e grosso con la sua compagna.

Oggi, 2020, tutto è diverso. Nel 1952 non c'era nulla di asfaltato: sotto la torre si vedeva la chiavica, chiusa, che aveva regolato l'afflusso dell'acqua del Rio Freddo ai mulini Bonometti del vicolo della Gorgata. Uno stretto sentiero bianco passava tra erba incolta e sulla destra vi erano le fosse con l'acqua verde; era però abbastanza profonda, perché una signora di via S. Angela Merici per un paio di estati portò i suoi quattro anatroccoli a sguazzare lì tutta la giornata da soli. Li veniva a riprendere felici e puliti a sera.

Facevano da bordura alle fosse alte sterpaglie di rovi. In due punti qualcuno passando aveva formato una specie di guado: uno all'altezza del pozzo, di cui oggi si può a stento vedere il portone, un secondo poco più avanti, usato dai ragazzi nei pomeriggi dopo la scuola per le loro corse sfrenate sui due terapieni sotto il muro est del Castello. Non c'era la cura che si vede oggi profusa da privati, ma, dopo la guerra, sei o sette ragazzi dopo le 16.00 spesso si



Le fosse del castello con un bel disegno del grande Attilio Rizzetti (da archivio Storico Stefano Avanzi)

rincorrevano e saltavano da un ripiano all'altro scivolando col sedere.

Presso le famiglie si proibiva ai ragazzetti di andare alle fosse, in ricordo di incidenti mortali qui avvenuti. Di

notte, visto che non vi erano luci di sorta, non era luogo di sane frequentazioni e giravano voci che avrebbero dovuto fare paura, ma i bambini continuavano a venire a giocare e di notte giovani o uomini facevano sentire il loro

passo.

La presenza della giovane donna vestita di rosa parve quel giorno del 1952 alquanto strana. Camminava forse controvoglia, ma il suo passo era regolare. Teneva la testa china e gli occhi erano rivolti a terra, l'espressione cupa. Certamente non era interessata a niente di quanto le stava attorno. Non alzò lo sguardo verso l'alta casa gialla che era stata fino a pochi anni prima del maestro Mazzoldi, né verso il pozzo sottostante di cui si raccontava tanto. Non vedeva l'acqua verde, i rovi, le alte floride ortiche, i muraglioni ricoperti di parietaria. Lei non vedeva, rimuginava, rimuginava desolata e arrabbiata.

Quando arrivò là dove le fosse si restringevano, si distinsero il bel vestitino rosa arricciato in vita e i calzettoni che un po' stonavano. Quest'ultimo particolare permise di riconoscere la figurina minuta dai capelli neri: era Giannina, l'ultima di cinque fratelli. Sarebbe dovuta andare a Milano all'università, ma il suo volto esprimeva una decisa cupa avversione a fare quello che in famiglia si aspettavano da lei. Imboccò comunque il vicolo pieno di ortiche e di erbacce, che portava in via S. Angela Merici e poi al viale della stazione, con uno sguardo sempre più sconcolato e abbassato. Quindi scomparve in fondo al vicolo Fosse Castello.





I nostri prodotti sono:
zafferano biologico
in stimmi o in polvere,
confettura biologica kiwi
con zaferano,
miele bio con zafferano,
prodotti da forno (dolci
o salati) con zafferano

Azienda Agricola Al Muràs
via Morazzo, 3 - 25010 Pozzolengo BS
tel.030 91 81 88
info@zafferanodipozzolengo.it










KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT



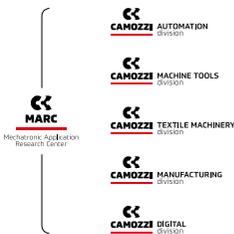
INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI
30 FILIALI NEL MONDO
2600 DIPENDENTI
5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/1
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

VELÁZQUEZ e CERUTI

Grazie a un reciproco prestito internazionale, tra Italia e Russia, è stato reso possibile un confronto tra i due maestri della pittura, realizzazione di progetto promosso da Comune di Brescia, FBM, Alleanza Cultura, Museo Statale Ermitage San Pietroburgo, Villaggio Globale International, Ermitage Italia, Istituto Italiano di Cultura e Consolato Generale d'Italia a San Pietroburgo.

Alla Pinacoteca Tosio Martinengo: era giunto **Il Pranzo di Diego Velázquez**, (a cura di G. Kientz, direttore di Hispanic Society Museum & Library di New York... curatore della grande retrospettiva su D. Velázquez a Parigi nel 2015).

Contemporaneamente, all'Ermitage di San Pietroburgo, sono esposti due dipinti di Ceruti (della Pinacoteca bresciana), grazie a S. Savvateev (curatore di pittura spagnola del Dipartimento di Arte Europea del Museo Statale Ermitage). Due artisti di epoche e nazioni diverse, interessati alla *pittura di realtà, alla vita quotidiana*, che nella composizione, ispirazione, luce, diventano paragonabili.

Il Pranzo di Diego Velázquez, è stato confrontato alle opere del Pitocchetto

(G. Ceruti) esposte nella stessa sala: i dipinti del *Ciclo di Padernello* con il **Ritratto di due ragazze; I calzolari; Due poveri in un bosco; Portarolo**, nei quali è evidente l'ispirazione al naturalismo seicentesco europeo.

Il Pranzo, una delle prime opere del maestro spagnolo, rappresenta una *scena di taverna*, con tre uomini intorno a un tavolo che condividono un magro pasto, non c'è la sacralità della Cena di Emmaus, di Caravaggio, ma un tono grottesco.

All'Ermitage sono state inviate la *Lavandaia* e *Filatrice* del **Pitocchetto** (Ceruti), due figure femminili umili, con una forte dignità silenziosa.

Questo appuntamento, nell'ambito del programma *PTM Andata e ritorno*, si inserisce nel percorso che **FBM** intrattiene con istituzioni culturali nel mondo e costituisce inoltre **un'anteprima della grande mostra** che la stessa Fondazione dedicherà a **Giacomo Ceruti nel 2023**, quando Brescia e Bergamo saranno Capitale Italiana della Cultura.

Giacomo Ceruti nel **museo Luigi e Piero Lechi in Montichiari**



La collezione **Lechi**, più volte distrutta (per la partecipazione alla vita politica dei travagliati anni risorgimentali dei conti, più volte esiliati) e ricostruita ancora dopo il 1961, presenta **sette dipinti del Pitocchetto**: non solo di pitocchi, anche i ritratti degli stessi **Angelo e Maria Gertrude Lechi**.

La collezione espone oltre 150 opere della scuola lombarda e bresciana dal cinque al settecento: a tema sacro, profani e scorci vedutistici. Ai quadri si aggiungono finissime porcellane e migliaia di volumi antiquari. Nel novembre del 2010 *donata al Comune di Montichiari*, dove l'ultimo discendente ha lavorato per decenni come notaio, che ha collocato il Museo intestato ai Lechi, nella sede di Palazzo Tabarino.



Il padre di Luigi, Fausto ha sostenuto le *prime grandi mostre dedicate a pittori bresciani* da Foppa a Romanino, dal Savoldo al Moretto, a Inganni, nel primo novecento.

A Brescia, nell'attuale mostra **Le donne nella pittura**, in Palazzo Martinengo è possibile ammirare tra tante opere, accanto al malinconico ritratto di Appiani dedicato a *Fanny, Francesca Lechi* morta giovanissima, la nobildonna **Sante Lechi**, di un'eleganza discreta. Al piano superiore *una madre coi figli* dello stesso Pitocchetto, che esprime con realismo la sofferenza dei tanti poveri dell'epoca, fra essi spiccano *gli occhi sbarrati di una ragazzina che ci fissa con intensità* e ci ricorda *le bimbe in fuga dalle guerre nelle foto dei quotidiani contemporanei*.

Brescia Museocity 2022

Dal 4 al 6 marzo tre giorni di mostre, incontri, iniziative in presenza e online

"Milano MuseoCity", manifestazione promossa dal Comune di Milano|Cultura insieme all'Associazione MuseoCity, impegnata a far conoscere la ricchezza del patrimonio artistico dei musei cittadini di Milano Bergamo Brescia, grazie alla **collaborazione tra Accademia Carrara e Pinacoteca Tosio Martinengo**, "con cui Milano ha già collaborato nella scorsa mostra di Natale a Palazzo Marino". *Il Rinascimento di Bergamo e Brescia a Palazzo Marino a Milano*". (assessore Sacchi)

Oltre 90 istituzioni pubbliche e private partecipano a questa edizione della manifestazione, musei d'arte, di storia, musei scientifici, case museo, archivi d'artista, archivi e musei d'impresa diffusi su tutto il territorio milanese; ed oltre i confini della città con i Comuni di Bergamo e Brescia, futura capitale della cultura nel '23, con le loro istituzioni più rappresentative: **Fondazione Accademia Carrara** (BG) e **Fondazione Brescia Musei**; Due città e due territori ricchissimi di storia e cultura.

ACCADEMIA CARRARA Bergamo
apertura 4-5-6 marzo ore 9.30-17.30

Domenica 6 marzo ore 15.30 visita guidata ad Antigone di Giuseppe Diotti

La monumentale tela *Antigone condannata a morte da Creonte* (1834-1845) di Giuseppe Diotti nell'aspetto originario dopo il restauro recente ed il racconto di una storia ispirata all'*Antigone* di Alfieri.

PINACOTECA TOSIO MARTINENGO
Brescia

Apertura 4 marzo ore 10.00 > 18.00, aperture straordinarie 5-6 marzo ore 10.00 > 21.00 con ingresso ridotto

sabato 5 marzo ore 10.30, visita guidata alla collezione alla scoperta del museo e dell'edificio storico in cui ha sede, da dimora signorile a Pinacoteca Civica.

domenica 6 marzo ore 10.00 > 18.00, Museo Kids | Geronimo Stilton un'avventura a colpi di pennello Un percorso-gioco tra le sale dedicato ai più piccoli tramite l'app game di Geronimo Stilton

da venerdì 4 marzo 2022 ore 12.30, Disponibile sul canale YouTube MuseoCity il video-racconto dedicato al Laocoonte (1853) di Luigi Ferrari, la straordinaria scultura ispirata alla celebre opera antica.

Grazie alla **Fondazione Brescia Musei**, partecipano a **Museo City 2022** anche le altre istituzioni della stessa: **Museo di Santa Giulia, Brixia. Parco Archeologico di Brescia romana/Capitolium, Museo delle Armi "Luigi Marzoli" e Cinema Nuovo Eden.**

Anche a Milano i musei, sempre più numerosi, aprono al pubblico porte fisiche e/o virtuali, con centinaia di appuntamenti sul tema: **"Le Stanze dell'Arte"**, nel racconto dei loro curatori e direttori. **Sale** espositive di sedi, **palazzi storici o di nuova creazione**, sui particolari architettonici e decorativi, su allestimenti storici o contemporanei.

Fra le Istituzioni milanesi presenti l'Archivio Emilio Scanavino, ospitato in una palazzina di inizio



'900; l'Archivio Negroni; l'Associazione Culturale Mosè Bianchi, Pompeo Mariani, Elisabetta Keller; la Fondazione Francesco Somaini Sculture, ex atelier dello scultore in un palazzo storico del FAI; la Fondazione Luciana Matalon, dedicato all'arte contemporanea; l'Officina Rancilio 1926, Museo della Macchina per il Caffè di Gruppo Cimbali MUMAC; il laboratorio al Museo Popolo e Culture PIME; il gioco online di Fondazione Pirelli; "L'inizio del tempo. Le ricerche spazialiste di Arnaldo Pomodoro" promosso da Fondazione Arnaldo Pomodoro.

Sabato 5 marzo Palazzo Reale ospiterà il convegno **"Il Museo Sottopelle: partendo dal presupposto che per meglio comprendere l'esperienza degli altri sarà necessario ripensare il nostro rapporto con noi stessi.**

Le lettere dei patrioti che hanno combattuto a Pozzolengo

Le truppe sarde che presero parte alle operazioni belliche del 1859 avevano al seguito sette uffici dotati di speciali bolli a doppio cerchio con data al centro (giorno – mese – anno). È la storia postale! Ma noi non ce ne occuperemo, parleremo invece di alcune lettere che mettono Pozzolengo nel centro della battaglia, che parlano del riscatto, che menzionano le azioni di questa lunga giornata di guerra. Le lettere di questi protagonisti si trovano presso il Museo del Risorgimento di San Martino: sono soldati e ufficiali che hanno fatto giungere a parenti e familiari la loro “voce prima e dopo la battaglia.: ottimismo ed entusiasmo, sentimento della patria “la guerra finirà presto. Un volontario Angelo Turina scriveva ad un amico il 20 marzo 1859, morirà a Redone di Pozzolengo il 24 giugno, “Bella la vita militare con qualche denaro in saccoccia....”

Il tenente Bassano Giuliani scriveva al padre il 15 giugno 1859...“se avessi tempo vorrei descrivervi il disastroso e nello stessi tempo gradito viaggio fatto nelle provincie lombarde abbandonate con tanta precipitazione dagli Austriaci, ma mi limiterò a dirvi che in ogni città, borgo, villaggio, al presentarsi delle nostre truppe tutti si abbandonavano ad una gioia quasi delirante, le campane suonavano a festa, i balconi delle contrade addobbati con preziosi drappi, di notte illuminazione...” E’ morto a San Martino il 24 giugno 1859.

Il granatiere Giuseppe Mazzotti scriveva al padre il 21 giugno 1859. Arrivo tosto dalla campagna di Montichiari, da dove abbiamo fuggiti i Tedeschi i quali al solo sentire che vengono inseguiti, si danno a precipitosa fuga atterrando i ponti. Domani si dice che partiremo per Peschiera la quale deve essere liberata. Di salute sto bene, vivo allegro e aspetto il momento di poter scaricare almeno una volta il mio fucile con vantaggio nostro. Morirà a San Martino il 24 giugno 1859.

Trascrivo integralmente alcune righe tratte dalle lettere di proprietà Sergio Leali, che cortesemente ci ha permesso di riprodurre.

Artiglieria di campagna

Divisione dell’Armata

Cara santa S. Martino di Pozzolengo 24 giugno

Ti scrivo sul campo di battaglia, giacché ci siamo battuti accanitamente dalle 4 e mezza del mattino fino alle 9 e mezza si sera; la battaglia è stata terribile ma la vittoria è stata nostra: evviva L’Italia e avanti i tedeschi sono stati cacciati al di là del Mincio lasciando in nostro potere prigionieri e cannoni noi Piemontesi e Francesi dalla loro parte avran fatto il resto ne abbiamo presi cinque di questi ultimi alla baionetta, presto spero darti buone notizie di mq: del resto io sto benone e v’abbraccio tutti di cuore benedicendo Iddio d’averla passata salva perché è un miracolo se sono al mondo ma niente paura avanti evviva l’Italia, grido che riprese in questo momento settanta mila uomini, sui cadaveri Tedeschi. Abbraccio la mamma e pregate Iddio per me.

Tuo aff.to fratello Giuseppe Malavasi

Un’altra lettera scritta dal campo di battaglia di San Martino il 25 giugno 1859 finisce così “Le posizioni occupate dagli austriaci erano Solferino, Pozzolengo e S. Martino”.

Terminiamo con un’altra bellissima lettera dove il soldato Andrea Ricciarelli, scrivendo al padre, s’interroga come chiamare la battaglia a cui ha partecipato...“la lettera ch’io scrissi a voi indirizzata, ne errai la data del giorno inscrivendosi il 24 giugno in vece del 23 che fu la vigilia della battaglia di S. Giovanni.” Ecco un altro nome della Battaglia di San Martino.

Dovrei parlarvi anche delle ricompense per la battaglia di Pozzolengo, ma non so se possa ancora interessarvi sentire cose che pongono questo paese al giusto posto nella storia.

Il re delle dune



Una favola di 25 anni fa raccontata ai ragazzi del Grest parlava del “re delle dune” riferendosi al torrente omonimo Redone.

Se il turismo estivo, gli affari o la curiosità vi portassero nelle vicinanze dell’anfiteatro morenico del Garda, venite a Pozzolengo, il paese centrale delle colline moreniche del Garda. La fascia settentrionale morenica coinvolge Madonna della Scoperta, il torrente Redone e forma l’altopiano di Pozzolengo che è a 135/142 metri sul livello del mare.

Il torrente Redone è un affluente del Mincio e si immette a Ponti. È un torrente che nel mese di Marzo esonda e invade tutta la valle della Prevaldesca fino al confine con Ponti sul Mincio creando prima le vallicelle e poi le paludi di Pozzolengo. Quest’anno il Redone sta portando le ultime bianche acque al Mincio, con il suo letto candido di sabbia morenica. Quando il Redone esonda, le campagne limitrofe sono ridenti fino all’inizio dell’estate. Mitiga e influenza il clima con le sue acque, ricchezza dei paesi che bacia. Scriveva un poeta contadino nella volgata bresciana storpiata (dialetto) “Quant el Redù l’è sec, morì el pra e la so zent”.



Locanda la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)

Specialità tipiche, Pasta fatta in casa,
Carni alla brace e Gustose Pizze

Asporto e Delivery

Via Zanardelli, 11/13 – 25010 Pozzolengo (BS)

Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it – www.ilcastellohotel.it



Mese speciale Menu dal 12/03 al 27/03

- Bollicine di Lugana Doc con Polenta e Porcini
- Il Salame DE.CO. di Pozzolengo con Caciotta Vaccina delle Colline Moreniche
- Il Risotto Salamella e Zafferano
- DOP di Pozzolengo
- Il Maialino dei Colli Morenici in salsa di Latte al Forno con Champignon
- Patate Sabbiose
- Chisöl sò la Gradela
- Cabernet Sauvignon Doc Az. Agricola Bosco
- Acqua Minerale
- Caffè
- Digestivo

€ 27 per persona tutto incluso

La storia delle "Regie Terme" di Sirmione

SIRMIONE

Sapete voi perchè io sono così contento e beato? Perchè mi sono liberato, radicalmente, dai miei reumatismi, e da una sciatica. E come me ne sono liberato? Con una quindicina di bagni nel

Regio Stabilimento d'acque Solfuree Salso-Bromo-Jodiche

di Sirmione, sul Lago di Garda, raccomandato da tutti i sanitari. Desiderate maggiori schiarimenti? Rivolgetevi al conduttore dello Stabilimento: cav. **ANGELO GENNARI - Sirmione**
Aperto dal 1.º Marzo al 30 Novembre. (Lago di Garda)

Gli anni della Prima Guerra Mondiale sono funesti per il patrimonio del Cavalier Gennari che, all'inizio degli anni Venti, si vede costretto a cedere le sue proprietà e la concessione termale.

Nel 1921 nasce la "Società Anonima Regie Terme e Grandi Alberghi Sirmione" ed il permesso di sfruttamento della Fonte Boiola passa dalla forma demaniale a quella di concessione demaniale-mineraria (vedi documento). Il percorso delle tubazioni attraversa il paese, in modo da rifornire direttamente gli alberghi dell'acqua utile per le cure complete. Il periodo tra la

Prima e Seconda Guerra Mondiale da buoni risultati terapeutici, ma, anche, purtroppo seri problemi economici dovuti alla svalutazione della Lira (1929).

Nel 1938, comunque, dopo una doverosa ristrutturazione, viene inaugurato il nuovo Hotel Sirmione.

Nel frattempo, il Cavalier Gennari, che era rimasto azionista della nuova società, rientra in possesso degli alberghi che affitta a privati e, alla sua morte (1926) le redini delle Terme di Sirmione passano nelle mani dei suoi eredi (ben 5 figli) cui resteranno fino alla Seconda



Guerra Mondiale.

Vorrei aggiungere, e scusate la citazione personale, che chi vi scrive è il pronipote del Cavalier Gennari per via della nonna materna (Maddalena Gennari). Ben due vie sirmionesi sono dedicate ai due fratelli.

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Ai prim de mars

E viva marso!
El mes che al me paés
i zuegn de la contrada
dai dos de Muntinèle
i maridàa per zòc
dunzèle e mamalòc.

E viva marso!
El mes che al me paés
quand che la Pasqua
la vignia basa
i tus co la cadéna
ligàa de dré a la schena
i se tiràa dré
fin ai rì de Remorè.

E viva marso!
El mes che al me paés
cumpàr le rundinine
bianc e negher usili
che cor come i pùti,
che a mars, en ciel, la sera
i cantàa la primaéra...

TOMASO PODAVINI

Mars

Mars l'è 'n birichì,
a la matina
gh'è seré,
al dopomezde
sedelade de àqua
dal ciel.
Ma 'n del prat
böta le bele masüchine.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Mars mediatùr

Me ciame Mars. Fo 'l mediatùr
al ciel e a la tera che i s.cìopa d'amur.
El ciel e la tera i se dis
"te voi bé"
-Te dam en fil d'erba-
-Te dam el seré-
'Na foja noèla, incioster de brina,
la tera la scriv la so cartulina.
El ciel la matina söl prim nigulì
el ghe manda a la tera en bel bigliti.
Scommesse che ula, carresse e capresse
penser che cunsula, bazì che fa stresse
parole che scòta, parole che bói:
El vènt el fa 'l pusti, le viòle i francoboi.

ELENA ALBERTI NULLI

J-ensòme

Stranfogna mia
j-ensòme,
che i porta
'l saür de le maöle,
de le sarése madüre,
'l saür de 'n gós de vi
restàt 'n del bicér.

I serca...
...n fond al pràt
bianche stèle de masüchine

che le destrèmpes
dé de passiù.

Sóta us le dis-
-dòpo 'l temporàl vé 'l seré.

ENRICO SAVOLDI

Vintù de mars

Nel tàzer möt gh'è 'n sèrto qual spetà
el par precis, l'è mia pò gér dumà,

nel frèt gh'è udur de nöf e mia de néf
ram màgher sberlongàcc i sgrafa 'l ciel.

Na quach falìa ciarida la sbarbèla
la se desfanta prim de tocà tèra.

El ciel de mars en dele poce el rit
l'invèren lónch ormai l'è za finit.

VELISE BONFANTE

Òja de primaéra

El sfrigolà dei grii delóns e arènt
en dela nòt scüra 'l se straaca dènt
el ria belaze e 'l se strapéga dré
na primaéra postada ensima a 'n cabaré:

en spians de lüzuri, töt en scricà
de 'n mond che 'l par polége desedat.
El saur del tèmp? En lónch tòrciol godé
na brasolada de bu udur de fé.

Bacöch, gròs e gajard en saradèl
el sgorlis le fòje al refolà del vènt.
Farfale fra i ram se sènt sunà
o èle ale de arcàngei dré a pasà?

VELISE BONFANTE

Cóme 'na vèla

Mi so' cóme 'na vèla
che se sbrúsa su l'àqua
che ridi, che cànta
e suga col sól.
Mi so' cóme 'na vèla
vanèsia, che brìla
e se spèia de séra
su l'arsènt de 'na lùna piéna.
Mi so' cóme 'na vèla
che se tira, se sgiónfa,
se piéga, se endrìsa
co' l'andré e co' la vinèsa.
Mi so' cóme 'na vèla
che la buràsca strapàsa
e l'ariva en d'el pòrt
còme 'na stràsa.
Mi so' cóme 'na vèla
che dòpo giustà
ca córi sugàndo co' l'àqua,
cól sól, co' la lùna
e cói rëfòi la tórna a cantàr.

ROSA MARTRINI

Mars

Speròm che mars
'l porte con lù
la primaéra
e 'l porte apò
dele bèle nöe.

I amùr cuminciàcc
chei finise mai,
che le persune
le stàghe mèi
e che tòcc
i vive pò contènc.

Gom bisògn tòcc
d'en po de alegrèsa:
d'en pò de pace.

FRANCO BONATTI

Festa dèla Primaéra

El piö picini
tra noter
che 'l stà'ndèla scarsèla
el gà 'nfònt ai öcc
'na piazza, 'n alàda
'ndoe se spècia
i dé che ièmia bèi
de quando el fiat
söi védre
el fa culùr e stèle

E po' gh'è i dé
col sul
e le màneghe 'mbrulade
che i 'mpenés de vènt
i mucc e le alàde

Ghè piö tànc
fiür che òm
nèle tère senza padrù
el ciél le dè tòcc
e nisù roba le stèle

Nei sentér dorma i rumùr
apèna ria la sera
a ognü 'nfònt ai öcc
gh'è rit la primaéra

MAHEM

Vas en del vas

Sèrti dé, quan che pènse a 'ndó che so
me cate emprizunada
en de 'n vazèt de véder trasparènt
co' n'etichèta ensima
per di' ch'èl che mé so.
Me möe dènter 'sto vas
serat dènter de 'n àlter e tòcc du
coi querciùli blocacc che se dèrf pò.

Quan varde ch'èl tòch de mond de föra
che me varda, me vé de piànzer e pröe
a tastà töt entüren co' le mà.
Dela banda de là tòcc i vif be
e mé so ch'è 'nserada
senza pudì scapà.

En bris i m'ha puciàt
en bris so nada dènter de per me,
l'è che, adès compagn de adès, encò
nó gh'è pò aria e mé me cate ch'è
senza gna nòt, gna dé.

Strangose sèmp pò che rie matina.

VELISE BONFANTE

Us de la campagna

Le rane 'n del fòs
le canta 'na nenia stunada
le sigàle e i grii
'n del camp de formènt
j-ha sculta contènc.

Ne la caedàgna
embastida de viòle,
la lömàga
abelàze abelàze
la lassa 'na bàa de séda,
la lösèrta só la préda
la ciapa 'l al sül.
L'è 'n ùra striàda
gnà ciàra e gnamò scüra,
sè sent de lontà
le campane sunà,
enetàt che 'l ragn
'l tès 'na stèla de cristàl.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Economia: ancora buio

Quanto avrei voluto poter parlare di un miglioramento globale della situazione buia negli scorsi mesi! Purtroppo la situazione non è mutata, anzi è peggiorata sia in campo nazionale, sia in campo internazionale. In quest'ultimo, i rulli di guerra che si sentivano mesi scorsi sono diventati addirittura i rombi di carri armati che si muovono. Come riconosciuto anche da politologi americani, la situazione attuale è principalmente da imputare agli Stati Uniti, o meglio ai democratici che attualmente il governano. Se mi è lecito azzardare una interpretazione del momento, gli Stati Uniti stanno passando una fase di declino, alimentata da forti dissapori interni.

Vedono di non essere più il paese guida del mondo, il gendarme dell'orbe terracqueo, ma di stare scivolando in una posizione subalterna internazionalmente. Ciò fa sì, come già accaduto, che occorra all'America a guida democratica qualche guerra che riporti gli USA in primo piano nel mondo e che ciò avvenga con una guerra per interposta nazione, come sempre avvenuto in passato. Il quadro è peggiorato da Biden e non si conosce chi sia o che siano i suoi ispiratori. Quindi si possono temere da Biden anche atti inconsulti e ricorsi a guerre secondo la tradizione dei Democratici degli Stati Uniti. Lo abbiamo visto con il tentativo di accerchiamento della Russia di Putin mediante la partecipazione alla Nato dell'Ucraina, ovvero qualcosa che ricorda il tentativo russo di porre i missili intercontinentali a Cuba, che tanto allarmò gli Stati Uniti, tanto che, mobilitando le forze



armate e minacciando una guerra a Cuba, la Russia si riportò a casa i suoi missili. Analogamente Putin, vedendo arrivare i missili nemici sulla porta di casa, si preoccupò di sfatare questa minaccia e come? Aveva già provveduto a recuperare alla Russia la Crimea, conquistata da Caterina II all'impero ottomano ed abitata prevalentemente da russi. Poi, vedendo che l'America stava cercando di portare dalla parte sua l'Ucraina, appoggiò le due province di Donetsk e Luhansk a maggioranza di popolazione russa che mal vedevano lo scivolamento dell'Ucraina verso la Nato. Quando questa rese evidente che avrebbe portato delle truppe in Ucraina, probabilmente la Russia fece in modo che le due province chiedessero l'indipendenza mediante del plebisciti, prontamente riconosciuta dalla Russia di modo che qualora i cittadini delle due repubbliche indipendenti chiedano aiuto contro attacchi ucraini, la Russia possa mandare degli armati in aiuto. Biden minaccia sfracelli e i suoi alleati si sbracciano ad accusare la Russia di nefandezze. Speriamo che la faccenda non vada molto oltre.

Da noi, la situazione è quanto mai incerta. Questo governo di emergenza si va rivelando di giorno in giorno a tendenza post comunista. Mario "Bilderberg" Draghi si rivela sempre più come personaggio messo lì dall'Europa (leggi Germania) per costringere l'Italia a seguirne i diktat, lascia che le due correnti interne



al governo baruffino fra di loro, e tira dritto per la sua strada che peraltro scarsamente coincide con gli interessi italiani. Inoltre in questo governo arlecchino la sinistra domina il quadro e i partiti di destra sono ridotti a fare da inutili reggicoda a provvedimenti comunesteggianti, compensati talora con qualche osso dalla tavola del governo.

Ma Bilderberg è messo lì per compiacere i poteri forti, non già per fare l'interesse del popolo italiano, il quale deve combattere giornalmente per evitare che gli vengano scippate importanti ragioni di lavoro e di vita, quali le spiagge, gli alimentari, i vini, il turismo, peraltro spesso con scarso successo.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

Una nuova stagione per **GardaMusei**

Le tre sponde del lago di Garda – lombarda, veneta e trentina – accolgono ogni anno oltre 24 milioni di visitatori da aprile a ottobre: questi luoghi di immensa bellezza rappresentano il terzo polo turistico italiano ma non tutti sanno che il territorio dispone anche di un ineguagliabile patrimonio culturale. Per valorizzare questo prezioso capitale è nata l'idea di costituire una rete tra istituzioni pubbliche e private ratificata il 21 ottobre 2015 in GardaMusei.

L'Associazione culturale GardaMusei, nata nel 2015 come rete territoriale del Garda, opera nell'ambito della cultura, dell'arte, della natura, del turismo con l'obiettivo di valorizzare e promuovere le bellezze del nostro territorio (Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige). A presiederla ora è stato individuato il dott. Matteo Bussei, assessore della giunta salodiana.

Al termine della stagione 2020 l'Associazione metteva in evidenza le difficoltà dovute al periodo di chiusura delle strutture museali e ricettive e la necessità di avvalersi di strategie digitali. Con i Musei chiusi la rete si è avvalsa, così afferma il Presidente Bussei, della promozione on line. Si è intensificato l'uso dei social coinvolgendo anche i turisti.

Ma il 2021 segna una nuova storia. In data 9 novembre 2021 durante il consiglio direttivo di GardaMusei è stato rieletto per la quarta volta consecutiva ed all'unanimità il Presidente dott. Matteo Bussei, a guida dell'associazione su proposta del Presidente del Vittoriale Giordano Bruno Guerri con la seguente motivazione: "Il lavoro svolto dal presidente Bussei è stato un ottimo lavoro, si è mostrato propositivo e attivo, pertanto il Direttore Generale, anche in qualità di presidente del Vittoriale, esprime il suo consenso alla rielezione." Il consiglio direttivo approva la rielezione con parole di encomio sul lavoro svolto.

Il 2021 è stato per GardaMusei, come si diceva, un anno di ripresa. Due nuovi enti hanno scelto di aderire a GardaMusei e di sostenerne le attività: la Fondazione Nazionale Carlo Collodi di Pescia, a gennaio, e il Comune di Erice, a maggio, che ha fin da subito condiviso la proposta di una mostra su Modigliani, accolta dal Comune di Desenzano del Garda.

A dicembre 2020 l'associazione aveva incrementato le attività social andando a coinvolgere maggiormente gli utenti con quiz e contest con in palio premi targati GardaMusei. Nel gennaio 2021 sono quindi state realizzate magliette e felpe di GardaMusei, molto apprezzate dal pubblico di ogni età. Questo ha portato poi a riflettere sulla possibilità di realizzare prodotti con marchio GardaMusei da vendere, in modo da consentire di ampliare la visibilità dell'associazione e al tempo stesso creare una fidelizzazione del cliente. Nel giugno 2021 è stata quindi avviata la Bottega GardaMusei, un negozio online dal quale è possibile acquistare non solo le magliette e le felpe, ma anche altri prodotti firmati GardaMusei come boracce, zaini, ombrelli, cappellini e sacche. L'acquisto dei prodotti sosterrà le attività dell'associazione nonché i progetti sul territorio.

In questo anno è inoltre proseguito l'impegno con le università locali e molti studenti hanno scelto GardaMusei per il proprio tirocinio curricolare. Le richieste di tirocinio sono anche quest'anno maggiori rispetto ai tirocini avviati, questo perché per correttezza nei confronti degli studenti, si è scelto di accettarli in numero adeguato rispetto al personale in servizio. Gli studenti che svolgono il tirocinio con GardaMusei collaborano per circa 200/250 ore ciascuno e questo consente loro di seguire interamente i progetti dell'associazione. Uno dei progetti che coinvolgono i tirocinanti è il progetto PodcastGardaMusei. Avviato nel dicembre 2020, il progetto prevede la realizzazione di contenuti audio (audio guide) condivisi poi attraverso apposite applicazioni (Spotify, Google Podcasts, iTunes etc.), in grado di supportare il turista nella sua visita sul territorio e al tempo stesso incuriosirlo, e portarlo a scoprire nuovi luoghi, nuovi musei e nuove tradizioni. Il progetto ha un grandissimo successo: da dicembre 2020 ad oggi sono state 1560 le persone che hanno scelto di scaricare le nostre audioguide al territorio, distribuite su 4 serie di podcast: Storie del Garda, sviluppato anche in una serie dedicata ai più piccoli e chiamata Storie del Garda per bambini, Un insolito turista sul Garda e Saperi del Garda. La realizzazione dei podcast proseguirà nel 2022 con nuove tematiche e nuove collaborazioni. L'obiettivo è quello di coinvolgere tutti i soci, anche singolarmente, e creare audio guide (gratuite) in grado di

agevolare anche le loro attività.

Per il 2022 sono già quattro gli studenti che si sono prenotati per il tirocinio curricolare. A partire dal 18 settembre 2021 l'associazione ha una nuova sede. Da sempre ospite del Vittoriale degli Italiani, GardaMusei era da tempo che necessitava di uno spazio adatto ad ospitare incontri, riunioni, e da quest'anno anche la Bottega GardaMusei. La ristrutturazione di Villa Mirabella, all'interno del parco del Vittoriale, insieme ad un importante contributo da parte di alcuni Rotary Club della provincia di Brescia, hanno consentito l'apertura della nuova sede GardaMusei, fin da subito operativa.

Anche l'attività social, incrementata nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria e delle poche attività in presenza, è proseguita nel 2021 con iniziative e collaborazioni. Il canale più utilizzato è Instagram, dove il pubblico interagisce maggiormente e dove la crescita di seguaci è più veloce (dai 7023 di dicembre 2020, ai 8431 di novembre 2021). Su questo canale è proseguita anche la pubblicazione delle Guide GardaMusei, nell'apposita sezione, con nuove tematiche: la cucina tradizionale, le escursioni in alta quota, gli sport gardesani e gli angoli di paradiso nascosti. Sono state inoltre rilasciate nuove Rubriche Gardesane, pubblicate nelle "storie" Instagram e in grado di catturare l'attenzione dei seguaci con domande a "sondaggio" e risposta nella storia successiva. Le Rubriche finora sviluppate hanno riguardato: il Vittoriale degli Italiani, il cicloturismo cremone, il Museo Mille Miglia di Brescia, Gardaland, il Comune di Desenzano del Garda e la Valle delle Cartiere.

Proseguiranno nel 2022 con nuovi temi e nuove collaborazioni. Nel 2022 sono previste inoltre due ulteriori nuove iniziative: la prima è un progetto dedicato alle scuole, attraverso il quale l'associazione si mette a disposizione degli istituti per la programmazione e organizzazione di uscite didattiche e viaggi d'istruzione. Chi acquisterà la Tesserina GardaMusei potrà scoprire le numerose realtà culturali del territorio GardaMusei a prezzi agevolati. Potrà inoltre restare aggiornato sugli eventi del territorio grazie all'iscrizione alla newsletter.

Questa breve narrazione credo abbia messo in evidenza la straordinarietà,



*Il Mu.Sa. museo di Salò
Il Presidente Matteo Bussei
Il podcast di GardaMusei*

l'eccellenza e la genialità di questa creatura gardesana che partendo dalla volontà di promuovere il territorio delle regioni che si affacciano sul lago ha esteso i suoi interventi su territori fuori da quello gardesano, e rivolti a tanti altri enti che hanno colto la grande opportunità di promozione turistico-culturale che può derivare dall'adesione alla associazione. Lo si intuisce da questo elenco dei soci. Comuni: Cremona, Desenzano del Garda, Erice, Garda, Malcesine, Manerba del Garda, Peschiera del Garda, Salò, Sirmione, Toscolano Maderno. Fondazioni - musei: il Vittoriale degli Italiani, Museo il Divino Infante, Valle delle Cartiere. Musei: Mu.Sa. museo di Salò, delle Mille Miglia, Diocesano di Brescia. Altri enti: Banca Valsabbina, Centrale idroelettrica di Riva del Garda, Parco Pinocchio-Collodi di Pescia, Ocean Viaggi, Provincia di Brescia, Consorzio albergatori e operatori turistici di Desenzano del Garda, Gardaland.



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Consegna a domicilio

Produzione Propria

El bàl dei móri

Facendo seguito all'articolo "Il trombettiere di Adua - Lonatesi in Abissinia", apparso sul Numero Unico della recente 64^a Fiera di Lonato, si trova opportuna coerenza con la seguente trama che ha dato origine alla ingenua pantomima (chiamata popolarmente "El bàl dei móri") portata a Sedena di Lonato da Giovanni Facchetti - un reduce dalle **battaglie africane svoltesi tra Ottocento e Novecento**.

Per la prima volta è stato Olivo Ferrarini a riproporre per iscritto il ricordo di quelle rustiche pantomime - di sapore agreste - in un fascicoletto edito a Sedena alcuni anni fa in occasione della locale "Sagra di Santa Eurosia": la santa che un tempo era invocata per la pioggia e per la difesa dalla grandine.

Infatti la divertente storia del "Bàl dei móri" divenne sul finire degli Anni Trenta simpaticamente conosciuta da tutti i Lonatesi sia perché legata al clima avventuroso e romantico portato dagli epici racconti dei soldati ritornati dall'Abissinia, e sia perché esaltata dalla contemporanea iniziativa coloniale italiana in corso in quegli anni nei territori dell'Etiopia.

Ovviamente, ai nostri giorni è una storia ormai dimenticata, pur tuttavia ancora ben presente nei ricordi di alcuni compaesani.

Si sa che la vicenda è nata a Sedena, la frazione a nord di Lonato posta alle falde delle colline moreniche - chiamate Valsorda - le quali sul finire dell'Ottocento erano ancora coperte di boschi. Allora l'antica borgata era costituita da vecchie cascine con annessi porticati, stalle per bovini ed altre utili agricole pertinenze.

Per tornare in argomento, è noto che prima degli Anni Quaranta si attivò a Sedena un gruppo di residenti - su iniziativa di **Giovanni Facchetti** (detto "Simù") e di suo figlio Francesco - i quali nelle sere d'inverno si davano appuntamento nella tiepida stalla in via Reparè (nella cascina dello stesso "Simù") - per imparare a recitare, ballare, suonare e cantare (in italiano e dialetto) una orecchiabile ed originale canzonetta (una "nenia") che era accompagnata dal suono delle fisarmoniche.

Il ritmo era scandito dai ballerini che battevano delle nacchere legate

alle mani ed alle ginocchia. Tutti erano vestiti con semplici adeguati indumenti ed avevano la faccia dipinta di nero (perché emulavano i "móri").

Per forza di cose qui si tralascia la colorita elencazione dei vari figuranti che componevano la comitiva - una ventina quasi tutti di Sedena - i quali erano conosciuti individualmente con variegati soprannomi come allora si usava.

E questo dà il senso del clima di confidenza e di affinità che intercorreva tra di loro.

Come detto, il divertente balletto era ben conosciuto a Lonato - ed a Sedena in particolare - e veniva replicato anche nelle frazioni circostanti (Drugolo, Bettola, Campagna) in occasione delle feste campestri.

Inoltre - per quanto a conoscenza - si ricorda che la prima vera rappresentazione pubblica della compagnia andò in scena nel 1942 al Teatro del Dopolavoro dove trovò **un enorme successo**.

La sala era piena di divertiti spettatori e l'incasso andò in favore delle Forze Armate.

Poi, per vari motivi legati alla guerra in corso, la vivace comitiva preferì sospendere le esibizioni.

Tuttavia la stessa si ricompose a Sedena, nell'immediato dopoguerra, arricchita anche dall'entusiasmo di diversi giovani della frazione e - nel 1948 - il "Bàl dei móri" andò in scena un'ultima volta nel teatro di Lonato come spettacolo popolare.

Brevemente ecco la storia che ispirò questa farsa:

"Siamo alla fine del XIX secolo ed un benestante signore (uomo bianco) sbarca in terra d'Africa seguito dalla moglie Lucia. Il suo intento è quello di andare a civilizzare i Móri. Infatti lui sa che vicino al suo accampamento - all'interno della foresta - vive una tribù di selvaggi che sono mangiatori di carne umana.

Dopo vari tentativi, con un espediente riesce a catturare uno di quegli "indigeni pericolosi".

In seguito, col passare del tempo e con molte difficoltà, riesce anche ad



In Alto: Sedena. L'edificio di quella che fu la Chiesa di S. Eurosia (1700). A fianco si apriva il percorso per Lonato fino al 1826.

A Destra: La nuova chiesa di Sedena sorta negli anni trenta su progetto di Paolo Rizzi.

insegnargli la lingua italiana e qualche canzonetta. Però la moglie, pur restando fedele al marito, si invaghisce del móro. Ed ecco allora il colpo di scena: il móro di nascosto incontra i suoi compagni ai quali fa catturare l'uomo bianco e sua moglie. Portati nella foresta, si trovano davanti ad un grosso pentolone di acqua bollente nel quale immergono l'uomo mentre la donna, atterrita dalla terribile scena, sviene tra le braccia del suo bel móro che la accoglie dolcemente. In conclusione l'uomo bianco sarà mangiato e la donna vivrà felice con il bel móro d'Africa".

Purtroppo non si sono trovate fotografie dell'allegro complesso (certamente andate perdute con il prezioso archivio del fotografo Ferruccio Bercella) e non si conosce la data esatta della esibizione avvenuta nel Teatro di Lonato nel 1942. Anche lo scrivente da bambino (condotto dalla nonna Ida) ha assistito a quello spettacolo stando accanto ad una delle colonne che sorreggevano il loggione circolare del teatro. Probabilmente è stato nel 1948. C'era molto pubblico.

Ovviamente della farsa non mi resta memoria, ma dei balletti e dei figuranti permangono i ricordi delle facce dipinte di nero ed il saltellare dei ballerini che battevano le mani con degli oggetti rumorosi (le nacchere) picchiate contro delle piastre di legno legate alle cosce, o sulla pancia, ma anche, e **vicendevolmente**, contro quelle di un altro ballerino.

La rappresentazione (in tre atti) avveniva al suono delle fisarmoniche che trascinarono la cadenza di una "nenia" - che era cantata e ritmata dal



battere delle nacchere degli attori stessi.

In sostanza lo spettacolo era simile alle fantasie e modalità dei balletti dei Tirolesi o dei Cimbri (visti in seguito) ed è stata quella colorita ed emozionante raffigurazione che, nel tempo, è rimasta impressa nella memoria di un bambino. Poi per decenni "El Bàl dei móri" fu dimenticato.

A questo punto si lascia ai lettori qualsiasi considerazione sulla semplicità di una trama che, negli anni Quaranta, era ancora di divertente attualità essendo relativa ad un fantasioso e passato mondo africano che già da allora era in fase di dissolvimento. Ai nostri giorni resta la curiosità e la nostalgia per la capacità di aggregazione dimostrata dagli allora residenti di Sedena nel sapersi proporre con uno spettacolo di genuina popolarità che, comunque, ha suscitato un divertente interesse collettivo. E dopo?

Ai nostri giorni a Sedena sono sorte nuove attività che affiancano l'agricoltura. I vecchi edifici sono stati ristrutturati mentre nei dintorni si è sviluppata una fresca voglia residenziale. E' il segno dei tempi che cambiano.

OP
PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

Vi siete mai chiesti dove va a finire l'acqua del Garda?



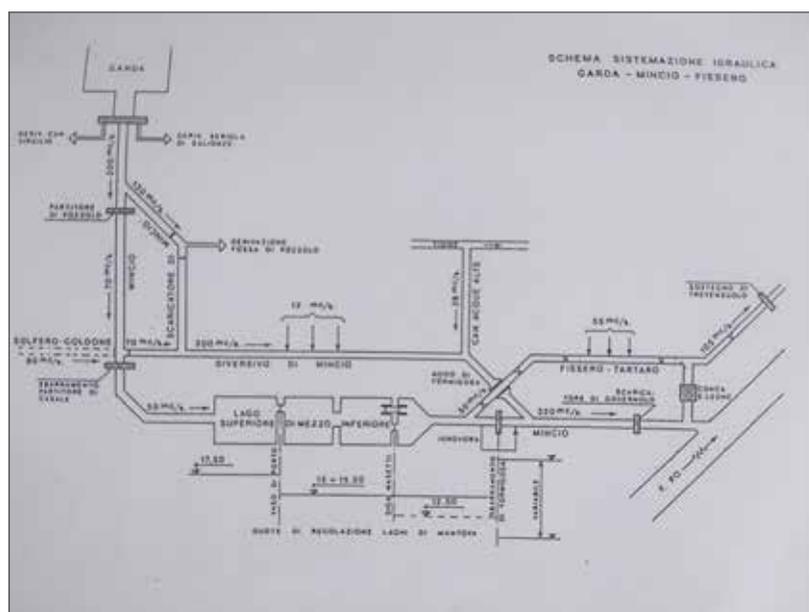
Foto: Street Bob Romeo - immagine regolazione idraulica: Usi Plurimi delle acque del Garda - Comunità del Garda

Vi siete mai chiesti dove va a finire l'acqua del Lago di Garda e che percorso fa? Il suo tragitto è davvero lungo e complesso.

Proviamo a percorrerlo insieme. Immaginiamo quindi di essere nel Fiume Sarca, il maggior affluente del Lago di Garda, alimentato principalmente dai ghiacciai della Presanella. All'altezza di Pinzolo vedremo l'incrocio dei suoi due rami, ovvero il Sarca di Campiglio e il Sarca di Val Genova a sua volta alimentato da un ramo del Lago Nuovo. Dovremo percorrere complessivamente 78 km in favore di corrente prima di arrivare al Garda, precisamente a Torbole, per sfociare finalmente nel Lago. Proprio nel Lago di Garda saremo costretti a rallentare il nostro percorso. Infatti l'acqua fa qui una sosta di circa 27 anni, raccogliendo i contributi di altri 24 immissari, fonti subacquee e talvolta anche dello scolmatore Adige/Garda, che in un articolo precedente avevo ribattezzato come "il ventiseiesimo immissario del Lago di Garda," prima di arrivare all'inizio del Fiume Mincio, a Peschiera del Garda. Ecco che, arrivati ai Setteponti di Peschiera, le acque del Lago, avvolgendo la fortezza Veneziana Patrimonio Unesco della città, passando attraverso ben quattro canali, prendono la via del Mincio verso la diga di Salionze, ovvero l'edificio regolatore del Lago di Garda, 5 km più a sud.

Qui le acque del Garda si divideranno in 3 corsi d'acqua, visibili anche dalle foto. Sulla destra, guardando da nord a sud, troveremo il Canale Virgilio, con una portata massima di 30 metri cubi secondo, regolato da una diga costruita in epoca fascista, tra il 1930 e 1932, che riporta ancora una scritta in latino, tratta dalle Georgiche di Virgilio, che tradotta dice: "Le acque del fiume siano un ristoro per gli aridi campi". Infatti il Virgilio, scavato a mano quasi un secolo fa, è destinato a irrigare gran parte della pianura mantovana compresa tra il Chiese e il Mincio, oltre che alimentare la centrale ENEL di Montecorno di Volta Mantovana. L'altro corso d'acqua, sinistra, è la Seriola, che deriva fino a 7 metri cubi al secondo, utilizzati in estate e in inverno per la produzione di energia elettrica.

Centralmente, il ramo più grande resta il Mincio, attraverso il quale continueremo il nostro percorso, con una portata massima fino a 200 metri cubi secondo che, 15 km più a sud della diga di Salionze, poco prima del partitore di Pozzolo, si divide in due rami. Uno di questi rami diventerà il "diversivo", in grado di scaricare gli stessi 200 metri cubi in uscita dalla diga di Salionze, tenendo così al sicuro la città di Mantova dalle piene del Mincio. Il diversivo è infatti un bypass ai Laghi di Mantova, alimentati invece dall'altro



schema derivazione lago di garda e sistema mincio

ramo che rimane, come decoro naturale del Mincio, ad alimentare come detto i 3 laghi di Mantova. Continuando quindi il nostro viaggio, navigando nel senso della corrente, passeremo attraverso questi 3 laghi, dapprima nel Lago Superiore, poi in quello di Mezzo e infine nel lago Inferiore.

Il Mincio "naturale" dopo i Laghi di Mantova scarica direttamente nel Fiume Po attraverso lo scaricatore di Governolo, dove finisce il nostro viaggio, dopo un percorso di 75 km iniziato a Peschiera del Garda. Dopo i laghi di Mantova, prima dello sbarramento di Formigosa e della confluenza con il "diversivo" si genera sulla sinistra una importante via di navigazione: il canale Fissero-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante che rappresenta appunto una importante linea navigabile di unione tra Mantova e il Mare Adriatico.

Anche Dante Alighieri, nel XX canto dell'Inferno, descrisse parte del nostro viaggio attraverso questo sistema idraulico, citando sia Peschiera che Governolo in questi termini: "Siede Peschiera, bello e forte arnese a fronteggiar bresciani e bergamaschi ove la riva intorno più discende. Ivi convien che tutto quanto caschi ciò che in grembo a Benaco star non può e fassi fiume giù per verdi paschi, tosto che l'acqua a correr mette co, non più Benaco ma Mincio si chiama fino a Governo, dove cade in Po". Un percorso davvero affascinante e complesso di regolazione idraulica che ho, in questo articolo, cercato di sintetizzare

quanto più semplicemente possibile unendolo ad una mappa schematica. Un percorso che parte dalle Alpi e termina al Mare, dai ghiacciai a nord del Fiume Sarca fino al Mare Adriatico, con una enorme vasca di "decantazione" rappresentata dal Lago di Garda. E' il Lago di Garda che accumula la risorsa più preziosa che abbiamo, l'acqua, per distribuirla e renderla fruibile, non sempre senza difficoltà, al turismo, agli acquedotti, al comparto agricolo, alle centrali idroelettriche e termoelettriche e alla navigazione sia turistica che commerciale.

E' proprio nel Lago di Garda che la risorsa idrica resta protetta per oltre un quarto di secolo, generando una riserva che anche in tempo di siccità ha permesso al comparto agricolo e turistico di prosperare. L'acqua del Garda diventa a Peschiera Fiume Mincio e asserve un'area agricola di circa 1300 km quadrati, estesa molto di più sul lato destro del Mincio, per via della pendenza della Pianura Padana che infatti "pende" da ovest verso est. Esistono sistemi di canalizzazione molto antichi, anche di vari secoli, che si intrecciano in una complessa e fitta rete idraulica, passante per centinaia di campi, paesi e località e tende inesorabilmente verso il mare, passando dal Po. Questo percorso, questa acqua che nasce, scorre e raccoglie tutto ciò che trova mi ricorda una citazione di Don Camillo-mondo piccolo, di G. Guareschi: "...questa è un'altra storia che il grande fiume raccoglie sulle rive della bassa e porta al mare".

Amaro del Farmacista
Classico o **ETICHETTA NERA**

by Farmacia Minelli - Toscolano M.

Gli Statuti Viscontei di Lonato

Giovanni Francesco Gonzaga nella dichiarazione finale di licenziamento degli Statuti Lonatesi dichiarando che: *desideroso di provvedere per il bene del comune e dei cittadini della nostra terra di Lonato, abbiamo fatto vedere e studiare i vari Statuti, facendo aggiungere o togliere qualcosa, se del caso, aveva fatto chiaramente capire che già in precedenza in Lonato erano in vigore degli Statuti.*

Anche nel *privilegio* del padre Francesco, del 23 maggio 1406,¹ cioè sette anni prima, è enunciato che Lonato aveva i propri Statuti prima del XV secolo, almeno quelli viscontei. In questo atto, con il quale è nominato un Podestà giurisperito ed esperto e se ne stabiliscono i poteri e la competenza giurisdizionale e competenza territoriale che comprendeva, oltre al territorio lonatese, anche Castiglione delle Stiviere, Castel Goffredo, Medole, Guidizzolo e Solferino, egli dichiara che le multe inflitte erano le stesse che venivano inflitte al tempo della Signoria dell'illustre Duca di Milano.

Questo particolare accenno a Milano portava a concludere che il Podestà nominato doveva obbedire a Statuti viscontei, poiché quelli Gonzaga non erano stati ancora emanati.

La conferma dell'esistenza degli Statuti viscontei, a lungo ricercata nelle numerose pergamene conservate nell'Archivio Storico del comune di Lonato, l'abbiamo avuta recentemente, sempre nello stesso Archivio, in una cartella di documenti cartacei che però non portava una indicazione pertinente.

Il documento² nella prima facciata contiene copia in gotico notarile di due decreti di Gian Galeazzo Visconti, *conte di Virtù*. Nel primo, in data 17 aprile 1386 al proprio vicario in Lonato chiede la segnalazione alla sua Cancelleria del nome e cognome dei carcerati, e le cause della loro detenzione e ordina che il decreto sia registrato nel volume degli Statuti del comune di Lonato. Le informazioni richieste dovevano servire per scegliere coloro che tra i detenuti meritavano una grazia natalizia, pasquale e mariana.

Eccone il testo e sua traduzione (vedi fig. 1): Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum Imperialis Vicarius Gen.

Quoniam tribus vicibus in anno quibus ob reverentiam festivitatum Nativitatis domini nostri Yhu Xpi sacratissime resurrectionis eiusdem et assumptionis beatissime Virginiae Marie eius matrix, disposuimus aliquales gratias carceratis in carceribus Communis nostri Lonadi existentibus iusta facti qualitatem et delictorum misericorditer impertiri expedit tibi scribi quod eorum nomina ad nostram curiam transmittas decrevimus super praedictis hunc ordinem in quibuscumque Civitatibus et terris nostro dominio suppositis de cetero observari. Videlicet: quod [ante] ipsas festivitates per octo dies mittantur veraciter in scriptis ad praedictam curiam nostram nomina et cognomina ipsorum carceratorum cum causis propter quas carcerati fuere singulatiter et expressum si habent pacem cum offensis vel non. Et quanto tempore in ipsis carceribus permanserunt. Qua propter mandamus tibi quatenus hunc ordinem a modo observes, faciasque inviolabiliter observari jubentes has nostras literas ad perpetuam rei memoriam registrari, ac in Volumine statutorum Comunis nostri Lonadi et decretorum nostrorum inseri et apponi. Datum Mediolani die decimoseptimo aprilis m.ccc.lxxxvi. Antonius

A tergo. Prudenti Viro.. Vicario nostro Lonadi tam presenti quam futuro.

Traduzione: Il Signore di Milano ecc. Conte di Virtù

Vicario generale imperiale

Poiché tre volte l'anno nelle quali per rispetto delle festività del Natale di nostro Signore Gesù Cristo, della santissima sua Resurrezione e dell'Assunzione della sua beatissima Madre Maria disponemmo di elargire generosamente alcune grazie ai carcerati detenuti nel nostro Comune di Lonato, secondo il tipo di azione e di delitti, devi trasmettere alla nostra cancelleria i loro nomi, abbiamo stabilito che in futuro questo ordine in merito a quanto detto debba essere osservato in ogni città e terra soggette al nostro dominio.

Ossia: prima delle dette festività per otto giorni vengano trasmessi per iscritto alla detta nostra cancelleria i nomi e i cognomi dei carcerati stessi con le cause per cui ciascuno fu imprigionato, precisando se hanno o non hanno fatto pace con coloro che hanno offeso. Inoltre, quanto tempo sono rimasti nella detta prigione. Per cui ti ordiniamo che d'ora in avanti tu osservi questo ordine e che lo faccia immancabilmente osservare, registrando questa nostra lettera a perenne memoria del fatto, inserendola nel volume degli Statuti del nostro Comune di Lonato tra i nostri decreti.

Dato a Milano il 17 aprile 1386. Antonio. Sul retro: Al prudente Uomo.. nostro Vicario di Lonato attuale e futuro.

Copia autentica di questo decreto, inviato anche alla *Riviera del lago di Garda*, è pubblicata nel volume degli Statuti salodiani del Bettoni.³

Anche un secondo decreto datato 18 maggio 1386, sempre inviato al vicario di Lonato, chiede che: *a perpetua memoria sia registrato nel volume degli Statuti del comune di Lonato.*

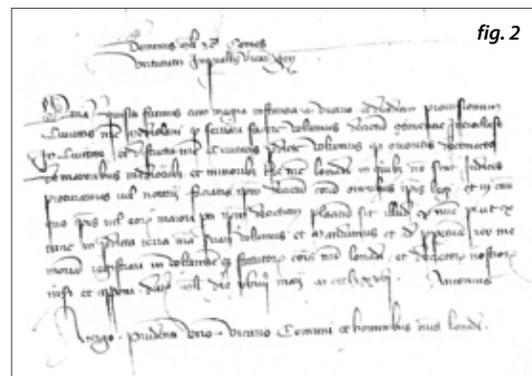
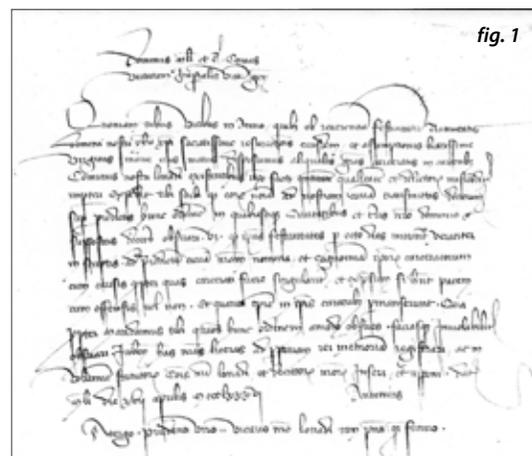
Eccone il testo e la sua traduzione (vedi fig. 2): Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum Imperialis Vicarius generalis

Quia requisiti fuimus cum magna instantia a Vicario et duodecim provisionum Civitatis nostr[ae] mediolani quod servari facere Volumus decretum continenti[ae] introclus[ae] in Civitate et districtu nostr[ae] Civitatis predict[ae] Volumus quod convocatis decemotto de mayoribus mediocribus et minoribus terr[ae] nostr[ae] lonadi in quibus non sint iudices procuratores vel notarii faciatis ipsum decretum coram omnibus ipsis legi et in casu quo ipsis vel eorum maiori parti ipsum decretum placitum sit illud ex nunc pro ut et tunc in predicta terra nostra servari Volumus et mandamus et ad perpetuam rei memoriam registrari in Volumine quodam statutorum com[mun]is nostri Lonadi, et decretorum nostrorum inseri et apponi. Datum mediolani die XVIII maij m.ccc.lxxxvi. Antonius

A tergo. Prudenti Viro.. Vicario Comuni et hominibus nostri lonadi.

Traduzione: Il Signore di Milano ecc. Conte di Virtù, Vicario generale imperiale.

Essendo stati richiesti con solenne istanza dal Vicario e dai dodici delle Provvisioni della nostra città di Milano che vogliamo mantenere l'incluso decreto dell'ordine, nella città e relativo distretto, vogliamo che convocati diciotto tra anziani-di media età-minori della nostra Terra di Lonato, tra i quali non vi siano giudici procuratori o notai, facciate leggere il decreto alla presenza di tutti loro e nel caso in cui sia piaciuto a tutti o alla maggioranza di loro, da ora in avanti vogliamo e ordiniamo che venga osservato nella predetta nostra Terra e a memoria perenne del fatto sia registrato nel volume degli Statuti del nostro Comune di Lonato e



aggiunto o inserito tra i nostri decreti.

Dato a Milano il 19 maggio 1386, Antonio

Sul retro. Al prudente Uomo. Vicario al Comune e ai nostri uomini di Lonato.

Nelle facciate interne si leggono copie di frammenti del testo degli Statuti Viscontei di vario argomento, ai quali dedicheremo il giusto spazio in coincidenza della trattazione dei vari argomenti: *De officio consulum, de officio massarij, de officio notarij.*

La certezza della esistenza degli Statuti viscontei è, pertanto, provata; non rimane che affidare ad altri la fortuna di poterli scoprire e portarli a conoscenza degli storici nel testo originale perduto.

Non si può escludere *a priori* che gli Statuti viscontei siano stati, a loro volta, la rielaborazione di norme più antiche. Le norme sulla manutenzione delle strade richiamano, ad esempio, *Capitolari* di epoca carolingia.

Note:

- 1) LUCCHINI - GANDINI, op. cit., p. 216.
- 2) ASCL, Ordini, privilegi e terminazioni riguardanti il podestà di Lonato, segnatura: 35.
- 3) F. BETTONI, Storia della Riviera di Salò, vol. IV, p. 234.

Serata magica per il mitico **Barracuda**



Locale storico perché ha visto passare di lì i personaggi dello sport e dello spettacolo della "Dolce Vita sirmionese" degli anni '60. Di proprietà comunale, ma gestito dal secondo dopoguerra dalla famiglia Bombana, ora dal 1991 affidato alla famiglia Veclani che ha, bisogna dirlo, sapientemente ristrutturato l'ambiente rendendolo molto accogliente. Grazie, soprattutto alla Signora Antonella, madre di Andrea (vedi foto).

E, per festeggiare degnamente il trentennale della gestione non poteva mancare un altrettanto degna serata a base di prelibati piatti offerti agli invitati ma, soprattutto, un concerto di grande livello.

La passione di Andrea per il genere Jazz è risaputa. Infatti, negli anni sono intervenuti nomi di grande spessore. Citarne alcuni si sbaglia ma, anche questa volta, più di altre, l'occasione



meritava fama nazionale ed internazionale. Strepitoso concerto, quindi, grazie ai talentuosi ospiti. Sandro Gibellini alla chitarra, Ares Tavalazzi al contrabbasso, Ellade Bandini alle percussioni, Guido Bombardieri al clarinetto e sassofono. La voce quella suadente di Silvia Donati. Per inciso, notata la presenza tra il pubblico del celebre sassofonista Gianni Alberti presente sia al matrimonio di Tom Cruise nel Lazio e, soprattutto, al decennale della scomparsa di Gianni Versace (anche

chi vi scrive era presente) presso Palazzo Reale di Milano in Piazza Duomo.

Tornando alla serata un quintetto affiatato che ha regalato agli invitati presenti emozioni a non finire. A notare che i cinque artisti hanno accumulato, nella loro splendida carriera, un numero altissimo di concerti, composizioni, collaborazioni con cantanti e gruppi del panorama musicale italiano ed internazionale (vedi foto).

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it-info@belliniemeda.it



Vince la brescianità al Sanremo da "Brividi"



Nonostante la pandemia e le dovute precauzioni anche quest'anno si è tenuto, nella città di Sanremo, l'annuale festival della canzone italiana. Kermesse vincente per vari motivi: share da paura, presenza di ospiti di livello e, soprattutto, un mix di vari generi musicali ed un riuscito connubio tra vecchie glorie e nuove scoperte canore.

La presenza di Rosario Fiorello, nella prima serata, ha fatto il botto. Da ricordare, poi, il suo esilarante show dell'otto febbraio, al Gran Teatro Morato di Brescia. Ne parleremo in una prossima uscita della rivista.

Alla fine della gara sono risultati vincitori: al terzo posto Gianni Morandi (vedi foto), al secondo Elisa, ed al primo posto il nostro conterraneo Blanco insieme a Mahmood con la splendida canzone "Brividi".

Riccardo Fabbriconi, in arte Blanco, è nato il 10 febbraio del 2003 a Calvagese della Riviera, comune di 3500 abitanti nell'entroterra gardesano. Prima passione il calcio. Giocava, in qualità di difensore, nella Feralpi e, poi, nella Vighenzi di Padenghe.

Quando il potere della musica è più forte dei social nascono fenomeni come Blanco. "Più che cantare avevo

il desiderio di scrivere" ci ha confidato. Suoi idoli: Celentano, Battisti, Paoli. Negli ultimi due anni incide "Mi fai impazzire" e "Blu celeste". Da lì milioni di visualizzazioni. Decide di dedicarsi, con la maestra bresciana Norma Benetti, allo studio del canto. L'accoppiata con Mahmood (vincitore del Festival 2019) è quasi scontata. La loro canzone "Brividi" è costituita da un testo intenso, ma, soprattutto, da speciali sonorità.

Particolare non trascurabile l'utilizzo del "falsetto". È l'impostazione della voce basata sull'emissione di testa. La voce di falsetto è sì povera di armonici, ma si presta, soprattutto negli uomini, ad effetti ora dolci ora sognanti. Nel

caso dei due cantanti ciò che colpisce è la grande estensione vocale.

Quindi, ora, dopo il compleanno, le feste di rito, i tanti impegni, li aspetta l'Eurovision di Torino nel mese di maggio.

Per finire ricordiamo che altri due bresciani vinsero il Festival: Fausto Leali con Anna Oxa ("Ti lascerò", 1989), e Francesco Renga ("Angelo", 2005).

Viva la brescianità! Scontata la riconferma (nel 2023) di Amadeus al Festival. Al giovanissimo Blanco, fidanzatissimo con la lonatese Giulia, un grande "in bocca al lupo"!

CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Prosegue il racconto dei testimoni



Proseguono le testimonianze raccontate da alcuni presenti ai fatti avvenuti, con protagonisti tre bambini, sul Colle mariano di San Polo. Quelle che seguono sono testimonianze raccolte da una giornalista del Quotidiano "Lasud".

Presso il Capitello mariano della Madonna di San Polo di Lonato del Garda erano in tanti alla messa celebrata da don Alfredo.

Anche oggi, nel raccontare in esclusiva la notizia straordinaria dell'Apparizione a tre bambini, abbiamo raccolto due testimonianze singolari, di un parroco e di un'infermiera.

Il parroco don Alfredo, sacerdote della Diocesi di Cremona: "Si respirava un clima di grande serenità mai sentito prima nelle precedenti funzioni"

"Sabato 22 maggio ho celebrato la messa per l'anniversario della Fondazione e anche io ho percepito qualcosa di nuovo rispetto ad altre volte - afferma Padre Alfredo della Diocesi di Cremona - un clima di preghiera e raccoglimento che portava ad una pace dell'anima. Durante la celebrazione un raggio di luce che forava le nuvole mi ha fatto pensare direttamente allo Spirito santo. Ho sentito una serenità diversa dalle altre volte. I bambini erano alla mia sinistra e il capitello era alla mia destra, io ero rivolto ai fedeli. Ho colto una grande serenità di spirito sin dall'inizio"

Stefania, infermiera: Ho visto quel fascio di luce e c'ero anche io quando i tre bambini hanno raccontato di aver visto la Madonna di San Polo.

"Mi ricordo che ero seduta alla sinistra dell'altare - afferma Stefania infermiera - il cielo era scuro per la pioggia che sembrava dovesse venire giù da un momento all'altro. Ad un certo punto ho visto che il cielo si è aperto ed è uscito un fascio di luce che avvolgeva il capitello, poi dopo un po' non c'era più. Il mio pensiero è andato subito alla Madonna. Ho preso un taccuino e ho segnato l'orario"

Entrambi, don Alfredo e Stefania, hanno vissuto un momento speciale, entrambi hanno visto un raggio di luce abbattersi sul capitello della madonna ed entrambi hanno pensato che c'era qualcosa di particolare, hanno percepito la presenza della madonna tra loro.

Poi dopo la messa hanno assistito al racconto dei tre bambini di 6,7 e 8 anni che hanno detto ai loro genitori di aver visto la *madonna di San Polo* per lunghi minuti come sospesa davanti ai loro occhi. "Mi sorrideva - ha raccontato la bambina di otto anni". Le ha fatto eco il cuginetto di sette anni: "C'era tanto fumo nero" e la sorellina aggiunge: "Anche io ho visto il fumo".

I tre bambini sono privilegiati e "scelti" perché, come ci hanno raccontato le loro mamme e i medici che li hanno curati, tutti e tre sono stati salvati dalla madonna di San Polo, guariti da patologie.

Prima di loro l'unico ad avere avuto l'apparizione, più di 40 anni fa, è stato Luigi Mangiarini, presidente della Fondazione Madonna di San Polo, che ha speso la sua vita ad accogliere le richieste per la madonna e a dare una mano ai meno fortunati del Burkina Faso e delle zone più disagate dell'Africa.

Nuova Pizzeria a Maguzzano (ex Trattoria Rosina)

Aperto dal lunedì al sabato dalle
17.00 alle 04.00
Domenica dalle 7.30 alle 04.00
Chiuso il Martedì



Via Maguzzano 13 - Per prenotazioni: 030 528 9780



Pizza e non solo!!!

Paperino sporcaccione

Sono passati parecchi anni dall'ultima volta che ho visto questo cartone animato della Walt Disney ma lo ricordo ancora bene. Anche perché più volte riscontro nella realtà quotidiana ciò che succedeva con Paperino. Lui teneva pulito il suo bel giardino, ordinato, lustro, senza nemmeno una cartaccia, un modello di forbitezza incredibile. Piccolo particolare: buttava tutta l'immondizia oltre lo steccato, dal vicino di casa. Ecco, ho visto azioni di questo genere un po' ovunque e mi rattristo della piccolezza di certe persone, convinte di poter buttare dai vicini, chiunque essi siano, vicini o lontani, tutto il loro pattume. Da chi lascia l'immondizia fuori dai cassonetti, o peggio ancora nei boschi, a chi scarica inquinanti tossici nei fiumi anziché portarli nelle apposite discariche, da chi nasconde bidoni radioattivi nelle ex cave di sabbia di Brescia, a chi continua indisturbato a rilasciare, di notte per non dare troppo nel naso, fumi che irritano la gola anche a chi abita lontano. Tirano l'acqua al loro mulino, come si diceva una volta. Certamente.

Solo che adesso di acqua mi sembra che se ne voglia muovere un po' troppa perché possa passare indisturbata e sotto silenzio. Mi riferisco al progetto per un nuovo depuratore dove verrebbero convogliati tutti gli scarichi delle acque, da Limone a Padenghe. Un nuovo depuratore che renderebbe inutile la condotta sub-lacuale, che da Toscolano passa sul fondale del lago fino a raggiungere il depuratore di Peschiera. Tra parentesi i lavori di manutenzione terminati a giugno 2021 ed eseguiti da Acque Bresciane hanno evidenziato che, attualmente, non c'è nessuna criticità lungo tutto il tragitto. Un condotto che andrebbe certamente migliorato per dividere le acque nere dalle bianche e questo con una cifra di sicuro abbordabile. Non certamente paragonabile



a questi nuovi lavori che costerebbero la bellezza di 230 milioni di euro, 100 milioni stanziati dallo Stato e i restanti spalmati nelle bollette dei fruitori. Oltre al fatto che le tubature passerebbero sulla strada Gardesana: mi immagino come potrebbe essere il traffico in estate mentre fanno i lavori...

E per poi trovarsi davanti alla salita di Tormini. Sì, proprio in salita perché il depuratore verrebbe costruito a Gavardo, dovendo superare un dislivello di circa 150 metri. Da fine novembre 2021 è in funzione il nuovo depuratore di A2A a Gavardo che riunisce anche la depurazione di Vallio e Villanuova. Per questi lavori la viabilità ha avuto dei disagi per 18 mesi per un tratto di strada di 4 chilometri. Non oso immaginare quanto potrebbero durare i lavori per coprire i circa 40 chilometri che dividono l'inizio della fognatura al depuratore gavadese. E non vorrei essere un abitante di Salò nel momento in cui le pompe che spingeranno in salita tutte le fognature degli abitanti del Garda occidentale avranno un guasto, perché è praticamente impossibile che funzioni

tutto a meraviglia per sempre, no?

Il secondo depuratore è previsto a Montichiari. Tutti e due scaricherebbero poi le acque nel fiume Chiese: due mega impianti per 100.000 abitanti ciascuno. Proprio la scelta di far confluire tutto nel fiume Chiese ha dato vita a parecchie proteste.

Persone contrarie a questo scempio, sia di denaro, sia relativo al territorio; persone impegnate nella salvaguardia dell'ambiente e del fiume Chiese che verrebbe sicuramente stravolto dall'immissione di una quantità di acqua non consona al suo status.

Acqua che però fa gola ai proprietari terrieri della bassa bresciana per poter continuare le loro coltivazioni intensive con i metodi delle irrigazioni ad allagamento. Metodi improntati allo spreco di risorse idriche e che non seguono più ormai da tempo quello che era l'attenzione contadina alla composizione del terreno, più o meno poroso, con inclinazioni adatte a irrigare senza sprechi inutili.

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Maria Angela Cerutti, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Ercolano Gandini, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

giene.gardanotizie@gmail.com

Giene, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda

GN
GARDANOTIZIE

Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it



120^a FIERA DI SAN GIUSEPPE POZZOLENGO

17-20 MARZO 2022



COMUNE DI
POZZOLENGO

**DISPENSA
MORENICA
E TERRA
DEL LUGANA**

19-20 MARZO 2022

